



2018

BILANCIO

Cassa Rurale Vallagarina

— *Banca di Credito Cooperativo*

Bilancio

2018

Cassa Rurale Vallagarina

Indice

- 4 Cariche sociali**
- 6 Relazione del consiglio di amministrazione**
- 8 1 Il contesto globale e il credito cooperativo**
 - 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento
 - 1.2 La politica monetaria della bce e l'andamento dell'industria bancaria europea
 - 1.3 L'andamento delle bcc-cr nel contesto dell'industria bancaria
 - 1.4 Contesto economico trentino e veneto
- 26 2 La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico**
 - 2.1 Gli aggregati patrimoniali
 - 2.2 I risultati economici del periodo 2018
- 48 3 La struttura operativa**
 - 3.1 La rete territoriale
 - 3.2 Le risorse umane
 - 3.3 Struttura organizzativa
- 52 4 Attivita' organizzative, normative e tecnologiche**
 - 4.1 Aggiornamenti sulle progettualità connesse alla implementazione dell'IFRS 9
 - 4.2 Investimenti materiali
 - 4.3 Informatica e tecnologia
 - 4.4 Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

60	5 Strategie commerciali e attività di ricerca e di sviluppo
	5.1 Credito
	5.2 Finanza e bancassicurazione
	5.3 Banca virtuale e monetica
	5.4 Servizi di conto corrente
	5.5 Altre iniziative
64	6 Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi
	6.1 Sistema dei controlli interni
	6.2 La gestione dei rischi
	6.3 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime
66	7 Le altre informazioni
	7.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 E dell'art 2545 c.C.
	7.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 Del codice civile
	7.3 Indicatore relativo al rendimento delle attività
	7.4 Riduzione del capitale ai sensi dell'art. 2445 Mediante acquisto e annullamento di una quota predeterminata di azioni in possesso dei soci – istanza di preventiva autorizzazione
	7.5 Adesione al gruppo iva
70	8 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
	8.1 Adesione al gruppo bancario cooperativo cassa centrale banca
	8.2 Modifiche al business model ifrs 9
72	9 Informativa sulle operazioni con parti correlate
73	10 Evoluzione prevedibile della gestione
75	11 Progetto di destinazione degli utili di esercizio
76	12 Considerazioni finali
78	Relazione del collegio sindacale
84	Relazione di certificazione
92	Stato patrimoniale e conto economico
98	Prospetto della redditività complessiva
100	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
104	Rendiconto finanziario

Cariche Sociali

—
Bilancio 2018

Consiglio di amministrazione

Presidente	Trainotti Emiliano
Vicepresidente	Cavagna Cecilia
Consiglieri	Avi Brunella Campostrini Valerio Cuel Roberta Lucchini Simone Melotti Carmelo Ruffoli Tarcisio Tognotti Gianni Tonini Marco Vicentini Primo

Consiglio sindacale

Presidente	Tomasoni Angelo
Sindaci Effettivi	Lorenzi Barbara Maranelli Massimo
Sindaco Supplente	Canteri Renato

Collegio Arbitrale

Presidente	Carli Ruggero
Membri Effettivi	Cembran Piergiuliano Saiani Renato
Membri Supplenti	Leonardi Paolo Secchi Romano

Direzione

Direttore	Deimichei Giuliano
Vicedirettore	Deimichei Adriano

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Bilancio 2018

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società cooperativa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Premessa

La Cassa Rurale Vallagarina è nata il 01 luglio 2017 dall'aggregazione per incorporazione della Cassa Rurale di Isera e della Cassa Rurale degli Altipiani nella Cassa Rurale Bassa Vallagarina.

Il positivo risultato di bilancio dell'esercizio 2018, il primo di piena attività dell'istituto, ha una valenza particolare, considerate anche le ragioni alla base della scelta aggregativa intrapresa, che si è basata sin da subito sulla consapevolezza che fattori come redditività, competitività, efficienza, efficacia, sarebbero stati determinati per garantire una Cassa solida e fortemente orientata al futuro, in grado di cogliere al meglio le sfide di mercato, per continuare ad interpretare un ruolo da protagonista nei territori e nelle comunità di riferimento.

Nella parte centrale della relazione vengono descritte le linee generali di gestione della nostra banca, per poi procedere all'esame dettagliato dei principali aggregati patrimoniali, reddituali e alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio.

Infine viene fatto cenno ai fatti di rilievo occorsi in questi primi mesi del 2019 ed al prevedibile andamento della gestione per l'esercizio in corso.

L'esercizio 2018 è stato significativo anche per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Cassa Rurale Vallagarina ha aderito con delibera assembleare del 25 novembre 2018 e che, con l'iscrizione nell'Albo dei Gruppi Bancari del 18 dicembre scorso, è divenuto pienamente operativo a decorrere dal primo di gennaio 2019.

Il Gruppo permetterà di assicurare ulteriore stabilità ed efficienza alle singole Casse Rurali / BCC, preservando in ogni caso il radicato ed indispensabile legame con le comunità ed i territori e tutelando al meglio le finalità mutualistiche delle stesse Casse Rurali / BCC.

1

Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1 lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018, da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha

seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018, da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre, da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre, +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi, da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori con-

giunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+6,1 per cento annuo di media, da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017, a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018, da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018, da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua, dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre, da +2,2 per cento di giugno, +2,4 per cento di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno, da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione per tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media

nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 per cento del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016, al 76,8 per cento nel 2017, al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017, a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno, dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento, a partire da gennaio 2018, degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend

positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. A settembre,

il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassistica osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.2.3 I principali indicatori

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA ⁽¹⁾ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore

1 Risk Dashboard, Q3 2018

del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

1.3.1 Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta,

continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

1.3.2 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

3 Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

4 Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una **crescita percentuale del 10,4%**, sensibilmente **superiore** a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

1.3.3 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità..

1.3.4 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

1.3.5 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena tra-

scorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno, contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

1.3.6 Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017, al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017, al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della me-

dia dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (**5,6% contro 9,8%**)
- **nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).**

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il **coverage** delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

1.3.7 Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,2%**), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

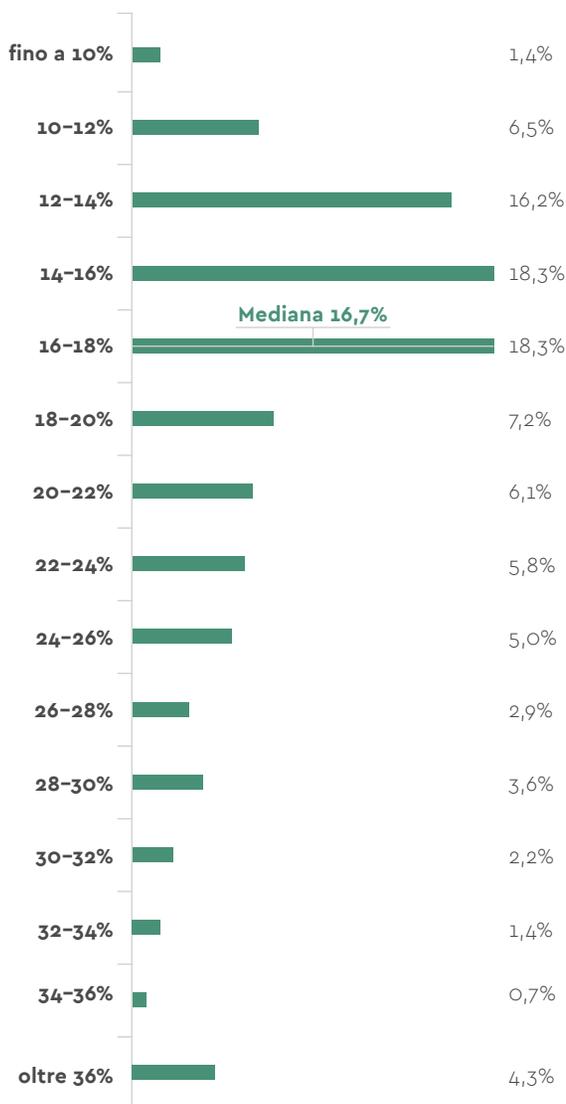
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

1.3.8 Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.

Distribuzione della BCC dulla base del CET1 ratio a giugno 2018



Il 66,2% delle BCC-CR ha un CET1 ratio compreso tra il 12% e il 22%

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

1.3.9 Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.4 Contesto economico trentino e veneto

1.4.1 Scenario economico in provincia di Trento

Nel primo semestre del 2018 la fase di espansione ciclica dell'economia della provincia di Trento è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi. La situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata in entrambe le province. La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ulteriormente diminuiti.

In provincia di Trento le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. Il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale. Tali andamenti si sono associati a un'ulteriore crescita dei consumi. Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo. La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito; è proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili.

L'aumento dei prestiti erogati a famiglie e imprese ha riflesso l'andamento favorevole della domanda di nuovo credito a fronte di condizioni di offerta stabili. In Trentino, l'espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia, soprattutto a favore delle famiglie e delle imprese più grandi; le Banche di Credito Cooperativo (BCC) hanno invece nuovamente contratto i propri impieghi.

La qualità del credito è migliorata riflettendo la positiva fase congiunturale: in Trentino, il tasso di deterioramento è lievemente diminuito sia per le imprese sia per le famiglie. In Trentino lo stock di crediti deteriorati si è ridotto pur restando ancora su livelli elevati.

1.4.1.1 La congiuntura in provincia di Trento nel 2018

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) nel 2017 e nel 2018 **l'economia trentina** ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013 con un aumento del Pil che per il 2017 è stato pari all'1,6% in termini reali, leggermente più elevato di quello italiano (1,5%), e in accelerazione rispetto agli anni precedenti. Il Pil nel 2017 è stato prossimo a 19,5 miliardi di euro valori correnti. La crescita è stata sostenuta soprattutto dal buon andamento delle esportazioni e dalla evidente ripresa degli investimenti. I consumi delle famiglie hanno mostrato una dinamica positiva con

un'intensità più marcata dei consumi turistici. Più modesta l'evoluzione dei consumi pubblici. L'occupazione ha supportato la ripresa economica. Sono, in particolare, i servizi a registrare il maggior dinamismo.

Il Pil è previsto in rafforzamento anche per il 2018 (+1,5% le ultime stime dell'ISPAT) per poi, coerentemente con quanto ipotizzato per il contesto nazionale e internazionale, continuare a crescere ma con un'intensità in decelerazione.

Le influenze esogene che si riflettono sull'economia trentina dipendono dalla sua dimensione molto contenuta e dalla sua apertura sul mercato nazionale e internazionale. Relativamente al primo aspetto si ricorda che il Pil trentino, così come ad esempio la popolazione o le esportazioni, incidono per circa l'1% sul totale nazionale. Ciò determina un importante condizionamento positivo o negativo del contesto nel quale si è parte.

Il secondo aspetto coglie, invece, le relazioni e le connessioni del territorio con gli altri territori e come l'evoluzione del contesto globale influisce sull'andamento del contesto locale. Al risultato della *performance* trentina contribuiscono infatti la domanda esterna nazionale e internazionale. In particolare, gli scambi interregionali incidono per circa il 37% del Pil, circa il doppio delle esportazioni estere (19%). Parallelamente vengono acquistati beni e servizi da fuori provincia. Le importazioni interregionali rappresentano circa il 41% del Pil e quelle estere il 17%. Da ciò risulta evidente l'impatto delle economie regionali ed estere su quella trentina e queste opportunità/vincoli sono interiorizzate nelle stime e nelle previsioni del Pil e delle altre grandezze macroeconomiche.

Gli investimenti sono l'elemento trainante dell'evoluzione positiva del Pil accompagnati da un sostegno significativo dei consumi delle famiglie, in particolare quelli dei turisti. Nell'ambito degli investimenti si rileva anche la ripresa di quelli pubblici che si concretizzano non solo in opere pubbliche ma anche in contributi agli investimenti e alle famiglie. Le prospettive positive dell'economia

trentina sono sostenute da una costante crescita dell'occupazione.

Secondo le rilevazioni effettuate dalla Camera di Commercio di Trento su un campione significativo di circa 2.000 imprese attive in provincia, si evince come il 2018 sia stato caratterizzato, nei primi due trimestri, da risultati economico-occupazionali per il complesso delle imprese trentine decisamente positivi e in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quelli già ampiamente soddisfacenti che avevano caratterizzato gli ultimi mesi del 2017 (+6,2% la crescita del fatturato nel 1 trimestre e +5,9% nel 2 trimestre).

Dopo un terzo trimestre del 2018 con un fatturato in leggero rallentamento rispetto ai primi due (+3,8%), gli ultimi dati della Camera di Commercio disegnano un quarto trimestre migliore del precedente, con il fatturato che cresce del 4,6% su base annua. La fase positiva dell'ultimo anno e mezzo non sembra quindi mostrare quei segnali di rallentamento che invece caratterizzano il contesto economico nazionale.

La domanda interna ha continuato a crescere su buoni ritmi. In particolare, nel 4 trimestre, si riscontra una crescita robusta della domanda in provincia, con una variazione annua pari a +5,4%, mentre quella realizzata sul resto del territorio nazionale è leggermente più contenuta con +3,5%.

Le esportazioni, dopo il rallentamento del precedente trimestre, mostrano nuovamente una dinamica sensibilmente positiva (+4,0%) e contribuiscono al mantenimento degli attuali livelli di crescita.

I risultati economici, l'andamento occupazionale e le indicazioni prospettiche derivanti dal dato sugli ordinativi delle imprese del campione esaminato non sembrano confermare la linea di tendenza negativa che caratterizza il complesso dell'economia italiana. Solo i giudizi degli imprenditori sulla situazione attuale e in prospettiva mostrano un lieve peggioramento, pur rimanendo però decisamente al di sopra dei livelli rilevati negli anni di crisi o rallentamento congiunturale.

Sul piano dei risultati economici delle imprese considerate nell'indagine si può certamente sostenere che il 2018, al pari dell'anno precedente, sia stato uno degli anni più favorevoli dall'inizio della crisi economica globale del 2008-09. L'intensità della ripresa e la sua trasversalità a tutti settori economici e a tutte le classi dimensionali delle imprese non trova analogo riscontro in periodi recenti.

Sul piano della dinamica congiunturale, i dati emersi dall'indagine del quarto trimestre 2018 non mostrano segnali significativi di un rallentamento dell'economia locale, nonostante a livello nazionale si registrino ormai da qualche mese numerose indicazioni di una sensibile decelerazione della fase di crescita.

1.4.1.2 L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale nel 4° trimestre del 2018 sono il commercio al dettaglio (+7,4%), le costruzioni (+7,8%) e l'estrattivo (+35,4%); quest'ultimo comparto però è caratterizzato da pochissime imprese e quindi i valori di fatturato sono più soggetti ad evidenziare delle ampie oscillazioni.

I settori del manifatturiero (+4,7%) e dei servizi alle imprese (+2,2%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio all'ingrosso (+0,5%) e i trasporti (+0,4%) propongono una variazione sostanzialmente nulla.

La variazione tendenziale del fatturato risulta in aumento per tutte le classi dimensionali delle imprese considerate, ma si rafforza decisamente soprattutto tra le imprese di media e grande dimensione.

L'occupazione continua a crescere, pur su ritmi più modesti che in precedenza (+1,5%). Alle variazioni positive dei settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese, si contrappongono le contrazioni rilevate presso l'estrattivo e il commercio.

Permane negativo, anche se debolmente, l'andamento occupazionale presso le unità di più piccola

dimensione (fino a 10 addetti), mentre tra le medie (tra 11 e 50) e le grandi imprese (oltre 50) gli addetti risultano in aumento.

Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta sensibilmente positiva (+9,9%) e, pur con intensità diverse, trasversale a tutti i settori esaminati.

Agricoltura

Dopo un 2017 particolarmente difficile per l'agricoltura a causa di fenomeni climatici estremi che hanno determinato un calo drastico della produzione (prima le gelate primaverili e poi le grandinate estive), il 2018 è stata un'annata molto positiva sia per il settore dell'uva che quello delle mele. La vendemmia si è avvantaggiata di un andamento climatico favorevole che ha permesso di raccogliere al meglio: nel 2018 in Trentino sono stati vendemmiati 1,34 milioni di quintali di uva nella quasi totalità in condizioni di ottima sanità, rispetto ai 980 mila quintali dell'anno precedente. A causa dell'abbondante offerta, conseguente alla eccezionale quantità di uva raccolta nell'ultima vendemmia i prezzi hanno tuttavia subito un ribasso del 5-10%.

Anche per il settore delle mele, l'annata 2018 è stata molto positiva. La produzione di Melinda è stata da record, con 443.600 tonnellate, superiore all'annata del 2014 che si era fermata a 421.740, in un contesto in cui anche a livello Europeo la produzione è stata la più alta della storia, con circa 13.200.000 di tonnellate.

E' previsto un valore di 0,401€/kg distribuibile al socio per ogni Kg di mele commerciali conferite; comprendendo anche l'industria di conferimento, il valore si attesta a: 0,382 €/kg. Si tratta di risultati in crescita rispetto alle ultime due annate agrarie paragonabili, quelle 2014/2015 e 2015/2016 quando il liquidato soci medio fu rispettivamente di 0,313 e 0,362 euro kg.

Settore turistico

Il turismo, in termini di movimento dei clienti, registra da alcuni anni stagioni molto positive. L'anno 2017 ha contabilizzato un aumento delle presenze turistiche pari al 5,0%, variazione simile nella crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, arrivando a quasi 6 milioni di arrivi e 32 milioni di presenze annue.

La stagione invernale 2017/2018, ha presentato anch'essa numeri positivi. Sia il settore alberghiero che il settore extralberghiero rilevano infatti una buona crescita del movimento turistico facendo segnare parimenti un +7,6% negli arrivi e nelle presenze rispetto all'inverno precedente.

La stagione estiva 2018, che comprende i mesi da giugno a settembre, evidenzia valori stabili per gli arrivi e in flessione per le presenze (-1,6%). In particolare, il settore alberghiero è in leggero calo sia negli arrivi (-0,3%) che nelle presenze (-1,3%), mentre l'extralberghiero cresce dello 0,6% negli arrivi, ma perde il 2,2% nelle presenze.

I numeri dell'estate 2018, pur in flessione rispetto ai buoni risultati del 2017, proseguono il trend crescente del movimento turistico estivo; il risultato in serie storica è infatti molto positivo e costituisce, con la sola eccezione dell'estate scorsa, la miglior performance degli ultimi 10 anni.

1.4.1.3 Il mercato del lavoro

I risultati relativi alla rilevazione sulle forze di lavoro in Trentino nel terzo trimestre del 2018, mostrano un mercato del lavoro nello specifico positivo per la disoccupazione, in marcato calo.

E' un mercato del lavoro che sta stabilizzandosi ma evidenzia una riduzione alla partecipazione al lavoro, interrompendo il trend degli ultimi anni che potrebbe far intravedere un rallentamento della fase positiva del ciclo economico.

Gli occupati complessivi sono poco sopra le 244.000 unità, suddivisi fra 136.000 uomini e 108.000 donne.

Nel 3° trimestre 2018, su base annua, i lavoratori dipendenti sono aumentati dell'1,2%, superando le 198.000 unità, mentre i lavoratori indipendenti sono calati dell'8% circa, attestandosi a 45.000 unità.

Per settori produttivi, l'analisi mostra che sono le costruzioni e la manifattura a rilevare i maggiori incrementi occupazionali nel trimestre, in parte dovuti ad effetti stagionali. I lavoratori delle costruzioni, infatti, crescono dell'8,5%. La manifattura aumenta l'occupazione del 4,3%. Anche l'agricoltura e gli altri servizi forniscono riscontri positivi. La riduzione dell'occupazione complessiva del trimestre è imputabile al comparto del commercio, alberghi e ristoranti, nel quale i lavoratori arretrano dell'11,3%. Questo calo può essere spiegato dal confronto con gli eccellenti risultati della stagione turistica estiva del 2017, che si riflette anche sull'andamento dell'occupazione del comparto.

I disoccupati sono poco meno di 8.000 unità e riscontrano per il terzo trimestre consecutivo diminuzioni marcate, sia per la componente maschile che femminile, rispetto allo stesso trimestre del 2017, quando erano circa 12.000. Tutte le componenti della disoccupazione registrano cali significativi: maggiori quelli degli ex-occupati e dei senza esperienza lavorativa.

Per il 3° trimestre 2018 i tassi caratteristici del mercato del lavoro evidenziano che il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 69,5% (76,7% gli uomini, 62,2% le donne); il tasso di disoccupazione (15 anni e più) è sceso al 3,1% dal 5,0% del 2° trimestre 2017 e dal 4,6% del 3° trimestre 2017. Questo tasso per gli uomini è pari al 2,5% e per le donne al 3,9%.

Il risultato trimestrale evidenzia un tasso di disoccupazione frizionale (di piena occupazione) e simile a quelli registrati prima del lungo periodo di crisi; rispetto all'Italia questi tassi notoriamente presentano una situazione migliore, con differenze positive evidenti per il mercato del lavoro trentino. A livello nazionale nel 3° trimestre 2018, il tasso di occupazione è pari al 58,9% e il tasso di disoccupazione è pari al 9,3%.

1.4.1.4 Andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2018 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 50.844 imprese, di cui 46.411 attive.

Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.729, mentre le cessazioni sono state 2.560. Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2018 è positivo per 169 unità, pari a +0,33% (rispetto a +0,52% a livello italiano).

Esaminando la forma giuridica alla fine dell'anno appena concluso, in Trentino risultavano iscritte 28.045 imprese individuali, 10.764 società di persone, 10.787 società di capitale e 1.248 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitale (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante. Delle 50.844 imprese registrate 12.221 svolgono attività artigianali.

Il settore con il più alto numero di imprese si conferma essere, anche nel 2018, l'agricoltura (12.047 imprese), seguito da commercio (8.492) e costruzioni (7.315). Il settore che nel periodo in esame ha evidenziato il maggior incremento di imprese registrate è invece quello dei servizi alle imprese (+2,0%).

Fallimenti

I dati raccolti ed elaborati dalla Camera di Commercio di Trento e riferiti all'anno 2018, evidenziano che le aperture di fallimento in provincia di Trento sono state 71, un valore in diminuzione rispetto al 2017, quando si erano registrati complessivamente 100 casi.

Considerando i singoli settori economici, l'edilizia rappresenta, anche nel 2018, il comparto maggiormente interessato dai fallimenti: le imprese di costruzione, gli impiantisti e le società immobiliari dichiarate fallite sono state 26, pari al 37% del totale delle procedure concorsuali considerate. Seguono il commercio con 15 fallimenti e il ma-

nifatturiero con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Bar, alberghi e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 8 procedure concorsuali, mentre altri comparti, come i trasporti (5), l'estrattivo (3) e altri settori (5) sono stati interessati più marginalmente.

Se si prende in esame la serie storica dei dati, riferita agli ultimi 15 anni, si nota che solo nel periodo compreso tra il 2013 e il 2017 i fallimenti in provincia di Trento si sono avvicinati o hanno superato la quota di cento casi all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva al di sotto di questa soglia con cifre che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. Si può quindi affermare che nel 2018 il numero dei fallimenti è ritornato sui livelli precedenti la crisi economica.

1.4.2 Scenario economico veneto nel 2017

Nel corso del 2018 è proseguita **in Veneto** l'espansione dei livelli di attività in tutti i comparti produttivi, sebbene siano emersi segnali di una sua attenuazione.

Nell'industria manifatturiera la produzione ha continuato a crescere nella prima parte dell'anno, anche se a un ritmo inferiore a quello del 2017, risentendo del rallentamento della domanda estera e, in particolare, di quella proveniente dalle economie esterne all'Unione europea. Secondo le informazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia, gli ordini continuerebbero ad aumentare almeno fino alla primavera del 2019. La vivace fase di espansione degli investimenti, in atto dal 2014, si sarebbe indebolita nel 2018.

Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel settore dei servizi privati non finanziari è stato nel complesso favorevole ma gli indicatori disponibili segnalano che la crescita dei livelli di attività si sarebbe attenuata rispetto all'anno precedente.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento del numero di

occupati, soprattutto dipendenti con contratti a termine, che già dallo scorso anno si era riportato sui livelli pre-crisi. La maggiore partecipazione al mercato del lavoro ha frenato il calo del tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre del 2018 è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. All'espansione dei finanziamenti alle famiglie, a supporto sia dell'acquisto di beni di consumo durevoli che di abitazioni, si è associata una stagnazione dei prestiti alle imprese. Per quest'ultime la dinamica dei prestiti è stata influenzata da politiche di offerta ancora prudenti nei confronti della clientela più rischiosa e da una domanda di credito in crescita moderata. La positiva fase congiunturale ha favorito il miglioramento della qualità del credito.

Secondo le ultime rilevazioni di Unioncamere Veneto, nel IV trimestre del 2018 la produzione industriale ha registrato un incremento del 2,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il livello più basso rispetto ai trimestri precedenti. La media del 2018 si attesta a +3,2%, inferiore al +4% della media del 2017.

Anche il fatturato delle imprese, benché presenti una dinamica ancora positiva (+3,2% rispetto a +4% del III trimestre), risente del rallentamento delle vendite all'estero (+2,9% nel IV trimestre 2018 rispetto a +5,2% precedente).

Peggiorano considerevolmente le aspettative degli imprenditori per i prossimi tre mesi. Tutti gli indicatori segnalano variazioni negative: ci si attende una diminuzione sia per la produzione che per gli ordinativi interni, per il fatturato e anche per gli ordini esteri.

1.4.2.1 Contesto economico in veneto

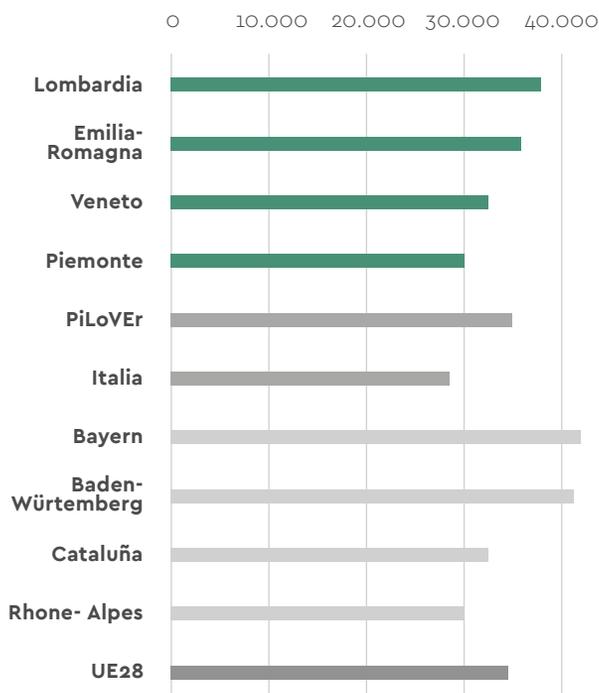
Per il 2018 il PIL veneto è stimato in 162,5 miliardi di euro a prezzi correnti, in crescita dell'1,1%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale pari all'1%. La domanda interna continua a muoversi: i consumi delle famiglie salgono dello 0,9% e per gli investimenti si stima un rialzo del 4,1%.

Il risultato del 2018 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto dell'1,5%, ad una buona crescita del comparto agricolo e dei servizi, rispettivamente +1,5% e +1,2%, e alla tenuta del settore edilizio, +0,5%.

Le previsioni sul PIL per il 2019 e gli anni successivi risentono dei segnali di rallentamento dell'economia mondiale ma si conferma una crescita più intensa rispetto al dato italiano. Il PIL 2019 è previsto aumentare dello 0,6%, la domanda interna permane debole (+0,8%, in confronto a +1,5% nel 2018), i consumi delle famiglie si manterranno stabili (+0,8% nel 2018 e nel 2019), gli investimenti fissi lordi si indeboliranno (+0,6%, in confronto a +4,8% nel 2018), le esportazioni dovrebbero riprendersi dopo la brusca frenata (+3,1%, in confronto a -0,1% nel 2018).

In Veneto la ricchezza (PIL pro capite) ammonta a € 33.122 e risulta superiore alla media italiana (di € 4.600) ed europea, come mostrato nel seguente grafico:

PIL pro capite (a parità di potere d'acquisto)



Fonte: Istat e Eurostat, anno 2016

1.4.2.2 Il sistema imprenditoriale

A fine 2018 le imprese attive in Veneto sono 432.970, l'8,4% del totale delle imprese italiane. Di queste, oltre l'86% ha meno di 5 dipendenti.

Nel corso del IV trimestre del 2018 è stato registrato un leggero calo congiunturale delle imprese attive in Veneto, dovuto principalmente alla riduzione nel settore delle costruzioni e nell'industria. Il comparto dei servizi ha invece registrato una crescita. Le start up innovative sono cresciute, raggiungendo le 878 unità a dicembre 2018. Ancora segnali incoraggianti arrivano sul fronte dei fallimenti d'impresa: nel corso del 2018 i fallimenti e le procedure concorsuali hanno continuato a ridursi (da 1.017 del 2017 a 902 del 2018, pari a -11%).

1.4.2.3 Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto

Nella prima metà del 2018 la crescita dell'attività manifatturiera è proseguita, anche se con minore vigore rispetto all'anno precedente. La produzione delle imprese con almeno 10 addetti, sostenuta sia dagli ordinativi del mercato interno sia da quelli esteri, è aumentata del 3,6% rispetto al primo semestre del 2017.

La prosecuzione della crescita dell'attività è confermata dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto all'inizio dell'autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti.

Un'indagine di Unioncamere Veneto e Veneto Congiuntura conferma questo trend: nel 3° trimestre 2018 la produzione industriale del Veneto è cresciuta in modo stabile.

Nel periodo ottobre-dicembre 2018, tutti gli indicatori congiunturali riguardanti il settore manifatturiero mostrano segni di rallentamento.

Scende la fiducia delle imprese venete per i primi mesi del 2019.

Le previsioni di forte incertezza influiscono sulle decisioni di investimento:

- nel 2018 la quota di imprese che hanno dichiarato di fare investimenti è diminuita al 54,9%. Tuttavia aumenta la variazione sul 2017 (+11,6%);
- le previsioni per il 2019 vedono ancora un ulteriore calo di imprese che investiranno (41,8%). Cresce del +6,9% la variazione percentuale.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima metà dell'anno è proseguita la debole fase di ripresa nel settore edile. Secondo l'indagine di Unioncamere e delle Casse edili del Veneto, nel primo semestre del 2018 il fatturato è aumentato dello 0,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel comparto residenziale le difficoltà nel segmento delle nuove abitazioni si sono attenuate, mentre si è rafforzata la crescita in quello delle ristrutturazioni. I livelli di attività nel comparto non residenziale privato si sono stabilizzati mentre è proseguito il calo nella componente pubblica.

È proseguita la graduale ripresa del mercato immobiliare residenziale. Le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute, favorite dalla stabilizzazione dei prezzi delle case, dal miglioramento della situazione economica delle famiglie e da condizioni di offerta di credito distese. Le compravendite nel comparto non residenziale, che lo scorso anno erano cresciute a ritmi sostenuti, nella prima parte del 2018 si sono stabilizzate sui livelli del secondo semestre del 2017.

I servizi privati non finanziari

Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso favorevole. Le prospettive a breve termine sugli ordini rimangono positive. Secondo l'indagine condotta da Banca d'Italia oltre i due terzi delle imprese prevedono di rispettare i piani d'investimento formulati a inizio anno che, per il 2018, prefiguravano una crescita vivace. Le previsioni per il 2019 indicano che l'attività di accumulazione dovrebbe stabilizzarsi, a eccezione delle imprese più grandi (con almeno 500 addetti) che prevedono un aumento della spesa per investimenti.

Nel comparto dei trasporti, i flussi hanno registrato nei primi nove mesi dell'anno un'ulteriore crescita, anche se in lieve rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il turismo

Il Rapporto statistico 2018 sul turismo in Veneto evidenzia come il 2017 sia stato l'anno dei risultati da record con oltre 19 milioni di arrivi di turisti e quasi 70 milioni di presenze, con incrementi rispetto all'anno precedente rispettivamente del 7,4% e del 5,8, cifre mai raggiunte prima. Gli ottimi risultati rispecchiano una buona annata del turismo nazionale (arrivi +5,2% e presenze +3%) e di quello internazionale (+8,6% degli arrivi, +7,1% delle presenze e +8,4% della spesa).

Tutte le tipologie d'offerta hanno aumentato la propria attrattività: le città d'arte, che accolgono oltre la metà dei turisti, hanno registrato l'incremento più rilevante (+9,3%), ma gli arrivi aumentano considerevolmente anche al mare e alle terme (oltre il 6%) e pure nelle località lacuali e montane (+3,6%).

Il settore del vino

Ancora in crescita le esportazioni di vino in Italia nei primi nove mesi del 2018 che sfiorano i 4,5 miliardi di euro (+3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il Veneto è stata la protagonista anche nel 2018, come sempre: in qualità di prima regione esportatrice d'Italia, raggiunge un valore di 1,5 miliardi di euro (+3,4%). Il Veneto grazie alle sue 53 certificazioni DP, IGP e STG, conta ben 5 province tra le prime 10 d'Italia per la produzione di vino. La DOP trainante di questo successo è il Prosecco. Il vino in bottiglia, che rappresenta con oltre il 68% del totale del vino italiano esportato, nel 2018 rimane sostanzialmente stabile in valore (+0,5%), lo spumante, che copre un quarto del vino esportato dall'Italia, da anni ormai segnala le crescita più consistenti: anche per questo terzo trimestre l'aumento rispetto all'anno precedente è in doppia cifra e pari al +12,9%. Ancora meglio fa il Prosecco

spumante DOP che crescendo di oltre 15 punti arriva a rappresentare oltre il 60% dello spumante italiano all'estero, soprattutto in Regno Unito, Stati Uniti e Germania, che si accaparrano quasi i due terzi dell'export.

1.4.2.4 Gli scambi con l'estero

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'anno passato era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%. Questa variazione va letta anche alla luce della generale tendenza alla contrazione della velocità relativa di crescita del commercio internazionale rispetto al PIL mondiale.

A livello territoriale, va sottolineato come tutte le circoscrizioni territoriali del nostro Paese fanno registrare un aumento del valore delle proprie esportazioni. Il Veneto, che pesa per il 13,7% sulle intere esportazioni nazionali, presenta una crescita del 2,9% nei primi tre trimestri del 2018.

1.4.2.5 Il mercato del lavoro e le famiglie

Il mercato del lavoro

A fine 2018 in Veneto risultano 2 milioni di occupati, impegnati soprattutto nel settore dei servizi. Il tasso di occupazione è pari al 67%, mentre il tasso di disoccupazione si attesta al 5,5%.

Rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, in Veneto cresce l'occupazione e scende la disoccupazione: più precisamente, i lavoratori aumentano dello 0,3%, mentre i disoccupati diminuiscono del 7,4%. Si riduce anche il numero di inattivi (-1,8%), segnale di un buon dinamismo della regione a fronte, invece, dell'Italia dove aumenta l'inattività. Il tasso di disoccupazione veneto, pari al 5,5%, registra un trend decrescente e si porta sui livelli del 2011.

Il miglioramento della situazione economica ha comportato anche un minor ricorso agli ammortizzatori sociali.

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 43,0% rispetto allo stesso periodo del 2017. L'incidenza delle ore effettive di CIG sul monte ore contrattuale, in calo dal 2014, è ulteriormente sceso.

Il positivo andamento congiunturale si è inoltre associato a una riduzione dei nuovi casi di crisi aziendali: nei primi sei mesi dell'anno sono state avviate 123 procedure, 17 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e il numero di lavoratori coinvolti (circa 3.400) si è stabilizzato. Le ore autorizzate di CIG straordinaria sono calate, nei primi nove mesi dell'anno, del 61,3%.

L'indebitamento delle famiglie

Il miglioramento della situazione economica delle famiglie, trainato dall'aumento dell'occupazione, e condizioni ancora favorevoli in termini di costo hanno agevolato l'accesso al credito. I finanziamenti complessivi di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete sono aumentati del 3,1% a giugno, su dodici mesi. Il credito al consumo ha continuato a crescere sensibilmente (9,6%), sia nella componente dei prestiti finalizzati – in particolare quelli destinati all'acquisto di autoveicoli (aumentati del 15%) – sia in quella dei prestiti non finalizzati. Vi hanno contribuito tassi di interesse ancora in lieve diminuzione.

Lo stock di mutui per l'acquisto della casa, che rappresenta i due terzi dei finanziamenti complessivi alle famiglie, è aumentato del 2,5% sui dodici mesi. Vi ha contribuito la dinamica positiva delle nuove erogazioni (3,4% a giugno sui dodici mesi), sospinte dalla crescita del numero di compravendite di immobili residenziali. Al netto delle operazioni di surroga o sostituzione – che hanno rappresentato quasi l'11% dei nuovi mutui complessivamente erogati nel semestre – la crescita delle nuove erogazioni di mutui sarebbe stata del 10,4%.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è diminuito, portandosi al 2,1%. Il permanere di

un contenuto differenziale tra tasso fisso e tasso variabile ha incentivato anche nel 2018 le famiglie a sottoscrivere nuovi contratti di mutuo a tasso fisso, arrivati a rappresentare, nel secondo trimestre, quasi il 60% delle nuove operazioni.

2

La gestione della banca

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

2.1.1 L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.007,7 milioni di euro, evidenziando un aumento di 13,4 milioni di euro su base annua (+ 1,34%), con una ridefinizione nell'incidenza delle singole componenti di raccolta sul totale.

2.1.2 La raccolta totale della clientela

Composizione della raccolta totale

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	705.870	731.391	-25.521	-3,49 %
Raccolta indiretta	301.854	262.976	38.878	14,78 %
di cui:				
Risparmio amministrato	117.755	92.808	24.947	26,88 %
Risparmio gestito	184.099	170.168	13.931	8,19 %
Totale raccolta diretta ed indiretta	1.007.724	994.367	13.357	1,34 %

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione percentuale della raccolta da clientela

	31 12 2018	31 12 2017
Raccolta diretta	70,05 %	73,55 %
Raccolta indiretta	29,95 %	26,45 %

2.1.3 La raccolta diretta

Nel 2018 la raccolta diretta si è attestata a 705,9 milioni di euro, con un decremento del 3,49% rispetto a fine esercizio 2017.

Nel dettaglio delle forme tecniche di risparmio, gli strumenti finanziari a medio e lungo termine (obbligazioni, certificati di deposito) hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista (conti correnti e depositi a risparmio).

A bilancio 2018 la raccolta diretta è iscritta a voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" b) debiti verso la clientela e c) titoli in circolazione.

I depositi a risparmio e conti correnti, esposti per 592,0 milioni di euro, sono aumentati di 9,2 milioni di euro rispetto a fine 2017, con una percentuale di incidenza sulla raccolta diretta totale dell'83,86% (79,67% a fine 2017).

I titoli in circolazione (obbligazioni, certificati di deposito) ammontano a 110,1 milioni di euro, con un decremento di 34,7 milioni di euro. Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni, dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Composizione della raccolta diretta (Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	591.974	582.728	9.246	1,59 %
Obbligazioni	29.882	63.502	-33.620	-52,94 %
Certificati di deposito	80.179	81.240	-1.061	-1,31 %
Altri debiti	3.835	3.921	-86	-2,19 %
Totale raccolta diretta	705.870	731.391	-25.521	-3,49 %

2.1.4 Composizione percentuale della raccolta diretta

Composizione percentuale della raccolta diretta (percentuale sul totale)

	31 12 2018	31 12 2017
Conti correnti e depositi a risparmio	83,86 %	79,67 %
Obbligazioni	4,23 %	8,68 %
Certificati di deposito	11,36 %	11,11 %
Altri debiti	0,54 %	0,54 %
Totale raccolta diretta	100,00 %	100,00 %

2.1.5 La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2018, un aumento di 38,9 milioni di euro (+ 14,78%), con le seguenti dinamiche:

- incremento della componente risparmio amministrato per 24,9 milioni di euro (+ 26,88%);
- aumento del risparmio gestito per 13,9 milioni di

euro (+ 8,19%), di cui 15,9 milioni di euro di incremento nelle forme assicurative e previdenziali.

Ridefinita la composizione percentuale della raccolta indiretta, con un incremento dell'incidenza del risparmio amministrato al 39,01% (35,29% a fine 2017).

Composizione della raccolta indiretta (Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	33.915	32.125	1.790	5,57 %
Gestioni patrimoniali mobiliari	22.490	26.285	-3.795	-14,44 %
Polizze assicurative e fondi pensione	127.694	111.758	15.936	14,26 %
Totale risparmio gestito	184.099	170.168	13.931	8,19 %
Totale risparmio amministrato	117.755	92.808	24.947	26,88 %
Totale raccolta indiretta	301.854	262.976	38.878	14,78 %
Risparmio gestito/totale raccolta indiretta	60,99%	64,71%		
Risparmio amministrato/totale raccolta indiretta	39,01%	35,29%		

2.1.6 Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela, come riportato nella tabella, si sono attestati a 619,6 milioni di euro.

Sono esposti a bilancio 2018 alla voce 40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, b) crediti verso clientela, al netto delle svalutazioni determinate secondo il processo di impairment previsto

dal principio IFRS9, basato sulla valutazione della perdita attesa (ECL).

Sono composti per l'83,08% da conti correnti, mutui ed altri finanziamenti, per l'11,65% da titoli e per il 5,27% da attività deteriorate.

Composizione dei crediti verso la clientela

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Conti correnti	50.133	56.052	-5.919	-10,56 %
Mutui	414.325	406.022	8.303	2,04 %
Altri finanziamenti	50.340	52.222	-1.882	-3,60 %
Crediti rappresentati da titoli	72.169	1.293	70.876	5481,52 %
Attività deteriorate	32.662	49.969	-17.307	-34,64 %
Totale crediti verso la clientela	619.629	565.558	54.071	9,56 %

2.1.7 Composizione percentuale dei crediti verso la clientela

Composizione percentuale dei crediti verso la clientela (percentuale sul totale)

	31 12 2018	31 12 2017
Conti correnti	8,09 %	9,91 %
Mutui	66,87 %	71,79 %
Altri finanziamenti	8,12 %	9,23 %
Crediti rappresentati da titoli	11,65 %	0,23 %
Attività deteriorate	5,27 %	8,84 %
Totale crediti verso la clientela	100,00 %	100,00 %

2.1.8 Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di Vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono, infine, individuate le esposizioni forborne, performing e non performing

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio, con indicazione, per l'esercizio 2018, degli **staging** previsti dal principio IFRS9.

Per lo **stage 3** la perdita attesa è stata calcolata con una prospettiva **lifetime**, ma diversamente dalle posizioni in **stage 2**, il calcolo della perdita attesa **lifetime** è analitico.

Crediti verso la clientela	31/12/2018		31/12/2017		
	Migliaia di euro	Incidenza %	Migliaia di euro	Incidenza %	
Stage 3					
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	51.428	100,00%	81.244	100,00%
	– di cui forborne	23.810	46,30%	22.458	27,64%
	Rettifiche valore	18.766	36,49%	31.275	38,50%
	Esposizione netta	32.662	63,51%	49.969	61,50%
Sofferenze	Esposizione lorda	7.762	100,00%	33.449	100,00%
	– di cui forborne	0	0,00%	0	0,00%
	Rettifiche valore	5.674	73,10%	18.720	55,97%
	Esposizione netta	2.088	26,90%	14.729	44,03%
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	42.035	100,00%	45.980	100,00%
	– di cui forborne	22.638	53,86%	21.945	47,73%
	Rettifiche valore	12.885	30,65%	12.531	27,25%
	Esposizione netta	29.150	69,35%	33.448	72,75%
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	1.631	100,00%	1.815	100,00%
	– di cui forborne	1.172	71,86%	513	28,26%
	Rettifiche valore	207	12,69%	24	1,30%
	Esposizione netta	1.424	87,31%	1.792	98,70%

	31/12/2018		31/12/2017		
	Stage 1	Stage 2			
Crediti in bonis	Esposizione lorda	443.735	73.113	516.923	100,00%
	- di cui forborne	0	24.472	34.657	6,70%
	Rettifiche valore	751	3.664	2.403	0,46%
	Esposizione netta	442.984	69.449	514.520	99,54%

ESPOSIZIONI NETTE (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Sofferenze	2.088	14.729	- 12.641	- 85,82 %
Inadempienze probabili	29.150	33.448	- 4.298	- 12,85 %
Esposizioni scadute	1.424	1.792	- 368	- 20,54 %
Totale crediti deteriorati	32.662	49.969	- 17.307	- 34,64 %
Crediti in bonis	499.764	515.589	- 15.825	- 3,07 %
Totale crediti verso clientela	565.088	565.558	- 470	- 0,08 %

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

Nel corso dell'esercizio è stata perfezionata l'operazione di cessione di crediti deteriorati per il valore nominale di 27,0 milioni di euro, per i quali, in sede di prima applicazione del principio IFRS9, nella valutazione sono stati introdotti elementi *forward looking* rappresentati dalla inclusione di scenari di cessione, ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 si attesta a 7,8 milioni di euro, per un valore al netto delle rettifiche di valore, pari a 2,1 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti lordi si attesta all'1,36%, rispetto al 5,58% di fine 2017;

il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 42,0 milioni di euro, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 (46,0 milioni di euro). Al netto delle relative rettifiche di valore le inadem-

pienze probabili ammontano a 29,2 milioni di euro. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale dei crediti lordi corrisponde ad una percentuale del 7,35% (7,67% a fine 2017);

le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano ad un valore lordo di 1,6 milioni di euro (1,8 milioni di euro a fine 2017), per un valore al netto delle relative rettifiche pari a 1,4 milioni di euro.

Nel complesso l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi si attesta al 9,00%, rispetto al 13,56% di fine dicembre 2017.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, per un importo complessivo di 32,7 milioni di euro, si evidenzia una diminuzione del 34,64% rispetto a fine 2017, con un'incidenza sul totale crediti netti del 5,96%, rispetto all'8,84% dell'esercizio precedente.

Nel dettaglio:

la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 73,10% (55,97% a fine 2017);

il **coverage** delle inadempienze probabili è pari al 30,65 %, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 27,25%;

le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate presentano un coverage del 12,69% contro l'1,30% del dicembre 2017.

La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati, a dicembre 2018, si attesta a 36,49%.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,85%.

2.1.9 Indice di qualità del credito

	31/12/2018	Variazione %
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	9,00 %	13,56 %
Crediti forborne/crediti lordi	8,45 %	9,53 %
Sofferenze lorde/crediti lordi	1,36 %	5,58 %
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	7,35 %	7,67 %
Crediti deteriorati netti/crediti netti	5,96 %	8,84 %
Indice di copertura crediti deteriorati	36,49 %	38,50 %
Indice di copertura sofferenze	73,10 %	55,97 %
Indice di copertura inadempienze probabili	30,65 %	27,25 %
Indice di copertura crediti verso clientela in bonis	0,88 %	0,48 %
Indice di copertura crediti forborne performing	7,33 %	0,40 %
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	22,51 %	20,25 %

2.1.10 Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano numero 5 posizioni, Governo Centrale ed intermediari vigilati, che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Tra queste non risultano posizioni verso clientela ordinaria. Come precisato

in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 72,6 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

2.1.11 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie (Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	24.217	29.711	-5.494	-18,49%
Debiti verso banche	20.248	20.913	-665	-3,18%
Totale posizione interbancaria netta	3.969	8.798	-4.829	-54,89%

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta della Banca si presentava pari a 4,0 milioni di euro, a fronte degli 8,8 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

al costo ammortizzato a) crediti verso banche, sono compresi titoli per 17,3 milioni di euro, non considerati nel calcolo della posizione interbancaria netta.

Alla voce di bilancio 40 Attività finanziarie valutate

2.1.12 Composizione e dinamica attività finanziarie

Composizione e dinamica attività finanziarie (Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017
Titoli di stato	155.351	146.416
Al costo ammortizzato	65.449	
Al FV con impatto a Conto Economico		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	89.902	
Altri titoli di debito	24.403	33.973
Al costo ammortizzato	24.005	
Al FV con impatto a Conto Economico	132	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	266	
Titoli di capitale	13.776	13.540
Al costo ammortizzato		
Al FV con impatto a Conto Economico		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	13.776	
Quote di OICR	2.698	2.769

	31 12 2018	31 12 2017
Al costo ammortizzato		
Al FV con impatto a Conto Economico	2.698	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva		
Totale attività finanziarie	196.228	196.698

I titoli di Stato rappresentano il 79,17% del totale delle attività finanziarie.

Sono classificati, al pari degli altri titoli di debito, in funzione del modello di business adottato dalla Banca (HTC e HTCS), con il superamento del test *SPPI*, nelle categorie contabili attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC) e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo).

Nella categoria attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL) sono classificate le quote di fondi comuni di investimento ed i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso

dai senior, in quanto non superano il test *SPPI*.

Per i titoli di capitale, costituiti da partecipazioni non di controllo o collegamento detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 è stata esercitata l'opzione OCI.

La categoria contabile di appartenenza è attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo), per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno nella riserva di patrimonio netto.

2.1.13 Derivati di copertura

Composizione esposizione netta dei derivati

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option	-85	-103	18	-17,48%
Derivati di copertura	-715	-691	-24	3,47%
Totale derivati netti	-800	-794	-6	0,76%

L'operatività in strumenti derivati di copertura, stipulati con organismi di categoria, riguarda la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi e mutui erogati a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo *interest rate swap*.

Come riportato in tabella il valore negativo di *fair value* dei derivati connessi con la *fair value option*, è pari a 84,6 mila euro, a bilancio nelle "passività finanziarie di negoziazione".

I derivati di copertura soggetti al regime *dell'hedge accounting* sono esposti per il valore negativo di *fair value*, quale sbilancio fra le specifiche voci

dei derivati di copertura previste in attivo e passivo di stato patrimoniale, per 714,7 mila euro.

I valori esposti riguardano coperture di mutui e di un prestito obbligazionario.

2.1.14 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente attività materiali ed immateriali, si colloca a 14,0 milioni di euro

Le attività materiali si attestano a 13,8 milioni di euro; sono composte da immobili ad uso funzionale per 9,6 milioni di euro, terreni di pertinenza per 736,6 mila euro, impianti ed attrezzature per 1,0 milioni di euro e mobili ed arredi per 577,4 mila euro, immobili non funzionali per 1,9 milioni di euro.

Sono divenute di proprietà della Banca da procedure di recupero crediti due unità immobiliari, classificate secondo la normativa quali immobili detenuti a scopo di investimento, per 125,0 mila euro.

Le attività immateriali sono costituite da contratti pluriennali per 168,8 mila euro.

Le immobilizzazioni, materiali ad uso funzionale ed immateriali, sono iscritte in bilancio al costo ed al netto del relativo fondo ammortamento.

Le quote di ammortamento di pertinenza dell'esercizio, calcolate secondo le aliquote previste dalla normativa vigente, sono imputate a conto economico alle pertinenti voci previste per le attività materiali ed immateriali.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono rilevati in bilancio al *fair value*.

Composizione delle immobilizzazioni

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Attività materiali	13.849	13.878	-29	-0,21 %
Attività immateriali	169	186	-17	-9,14 %
Totale immobilizzazioni	14.018	14.064	-46	-0,33 %

2.1.15 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I Fondi per rischi ed oneri, a voce 100 del passivo di stato patrimoniale, sono definiti dalla normativa quali "fondi a destinazione specifica al fine di fronteggiare probabili adempimenti di obbligazioni attuali, incerti per ammontare e scadenza".

A voce 100 Fondi per rischi ed oneri a) impegni e garanzie rilasciate, è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9, per 603,9 mila euro, nonché la passività nei confronti del Fondo Garanzia Depositanti per 452,8 mila euro; per un totale, riportato in tabella,

di 1,1 milioni di euro.

Alla sottovoce c) altri fondi per rischi ed oneri, è esposta la passività nei confronti del Fondo Garanzia Istituzionale per 45,8 mila euro, competenze su benefici futuri del personale dipendente per 160,4 mila euro e beneficenza e mutualità, quale residuo di quanto accantonato in sede di destinazione dell'utile di esercizio 2017 per 80,2 mila euro, per un totale di 286,4 mila euro. A bilancio 2017 i Fondi per rischi ed oneri, ex Voce 120 IAS 39, ammontavano a 457,3 mila euro

Composizione dei fondi per rischi ed oneri

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018
1. Impegni e garanzie rilasciate	1.057
2. Quiescenza e obblighi simili	0
3. Altri fondi per rischi e oneri	286
a) controversie legali	0
b) oneri per il personale	160
c) altri	126
Totale fondi per rischi ed oneri	1.343

2.1.16 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di

mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a € 65.041.202 ed è così suddiviso:

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	2.395.437	2.397.738	-2.301	-0,10 %
Sovraprezzi di emissione	710.916	623.041	87.875	14,10 %
Riserve	57.080.678	68.258.296	-11.177.618	-16,38 %
Riserve da valutazione	-362.446	777.901	-1.140.347	-146,59 %
Strumenti di capitale	2.000.000	2.000.000	0	nc
Utile di esercizio	3.216.617	1.062.258	2.154.359	202,81 %
Totale patrimonio netto	65.041.202	75.119.234	-10.078.032	-13,42 %

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value

con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari ad un valore negativo, al netto della relativa fiscalità di 839,4 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 578,6 mila euro, nonché le riserve attuariali su

piani previdenziali a benefici definiti per un valore negativo di 101,6 mila euro.

La variazione rispetto al 31/12/2017 è connessa alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018.

Le "Riserve" includono la riserva legale (per 68.091,7 mila euro), le riserve positive e negative di transizione al principio contabile internazionale IFRS9 in vigore dal 1° gennaio 2018 (per un valore negativo di 11.933,0 mila euro), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (per 401,8 mila euro), altre riserve (632,7 mila euro, compresa la riserva da fusione IFRS3 per 302,7 mila euro), nonché la riserva IAS 8 (per un valore negativo di 112,5 mila euro).

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale

primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 64,3 milioni di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 66,2 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 3,7 milioni di euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 69,9 milioni di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 11,0 milioni di euro. In tale ambito si evidenzia il seguente effetto:

il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- I. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
- II. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata alla Banca d'Italia.

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	64.312.133	67.562.447	-3.250.314	-4,81%
Capitale primario (Tier 1)	66.165.864	68.865.048	-2.699.184	-3,92%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	3.698.795	4.025.698	-326.903	-8,12%
Totale Fondi Propri	69.864.659	72.890.746	-3.026.087	-4,15%

In data 9 dicembre 2016 la Cassa è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 10.000,00 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a 10.000,00 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,59% (14,29% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,98% (14,57% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,76% (15,42% al 31.12.2017).

Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Sulla base di quanto previsto dal provvedimento della Banca d'Italia del 19 aprile 2017, la Banca ha applicato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR, i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, corrispondenti agli

Overall Capital Requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6% con riferimento al **CET 1 ratio**, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (dal 1° gennaio 2017 1,25%, secondo quanto previsto dal citato 18° aggiornamento);
- 7,60% con riferimento al **TIER 1 ratio**, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,75% con riferimento al **Total Capital Ratio**, composto da una misura vincolante del 8,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2018 rispetto ai rischi di I Pilastro, si attesta a 32,0 milioni di euro.

Con comunicazione del 21 marzo 2018 la Banca d'Italia, richiamando il provvedimento del 19 aprile 2017, nel far presente che a far data dal 1° gennaio 2018 il *Capital Conservation Buffer (CCB)* è pari all'1,875%, con un incremento dello 0,625% rispetto al livello previgente, ha stabilito che i livelli di *Overall Capital Requirement (OCR)* siano da intendersi aumentati dello 0,625% e che rimangono invariati i livelli vincolanti di capitale già comunicati.

A far data dall'01.01.2018 la Banca è tenuta quindi a rispettare i requisiti di capitale di seguito indicati:

- 6,625% con riferimento al *CET 1 ratio*, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (dal 1° gennaio 2018 1,875%);
- 8,225% con riferimento al *TIER 1 ratio*, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 10,375% con riferimento al *Total Capital Ratio*, composto da una misura vincolante del 8,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi

determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Con comunicazione del 31 dicembre 2018 la Banca d'Italia, richiamando il provvedimento del 19 aprile 2017, nel far presente che a far data dal 1° gennaio 2019 il *Capital Conservation Buffer (CCB)* è pari al 2,5% con un incremento dello 0,625% rispetto al livello previgente, ha stabilito che i livelli di *Overall Capital Requirement (OCR)* siano da intendersi aumentati dello 0,625% e che rimangono invariati i livelli vincolanti di capitale già comunicati.

2.2 I risultati economici del periodo 2018

Vengono ora proposti alcuni commenti, a corredo di dati e tabelle di conto economico al 31 dicembre 2018, con comparazione esercizio 2017 in cui si è perfezionata l'operazione di fusione con la Cassa Rurale degli Altipiani e Cassa Rurale di Isera.

2.2.1 I proventi operativi – il margine di interesse

Al 31 dicembre 2018 il margine di interesse si è attestato a 15,2 milioni di euro.

Gli interessi attivi, per 18,0 milioni di euro, derivano da impieghi con clientela per 16,0 milioni di euro, da rapporti interbancari per 20,4 mila euro, da titoli di debito in portafoglio per 1,8 milioni di euro.

Gli interessi passivi, 2,8 milioni di euro, per remunerazione di depositi a risparmio e conti correnti per 1,2 milioni di euro, di obbligazioni e certificati di deposito per 1,2 milioni di euro, di rapporti interbancari per 83,4 mila euro.

Rientrano fra gli interessi, attivi e passivi, anche i differenziali sui derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

Composizione margine di interesse

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	17.990	14.642	3.348	22,87%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	17.805			
20. interessi passivi ed oneri assimilati	-2.754	-3.130	376	-12,01%
30. margine di interesse	15.236	11.512	3.724	32,35%

Il *margine di intermediazione*, per 22,2 milioni di euro, è determinato per il 68,51% dal margine di interesse.

E' composto:

- dal *margine di interesse* per 15,2 milioni di euro;
- dalle *commissioni nette*, esposte per 6,0 milioni di euro, con un'incidenza sul margine di intermediazione del 26,97%, quale risultato netto nella gestione dei servizi (intermediazione e consulenza 1,6 milioni di euro, servizi di incasso e pagamento 1,8 milioni di euro, gestione dei conti correnti 3,1 milioni di euro). Nei servizi di intermediazione e consulenza importante è la contribuzione della gestione dei servizi di risparmio gestito, del collocamento di prodotti assicurativi e previdenziali, credito al consumo per complessivi 1.092,8 mila euro;
- dai *dividendi*, per 16,2 mila euro, percepiti in prevalenza sulle partecipazioni (non di controllo o collegamento) detenute;
- dal *risultato netto dell'attività di negoziazione*, per 28,7 mila euro, derivante dalla negoziazione di valute, nonché dalle variazioni di *fair value* dei derivati in *fair value option* a copertura del rischio di tasso di interesse sui mutui a tasso fisso erogati alla clientela;
- dal *risultato netto dell'attività di copertura*, per 2,5 mila euro, determinato dalle variazioni

di *fair value* dei contratti derivati in *hedge accounting*, nonché dei mutui e prestito obbligazionario a tasso fisso oggetto di copertura;

- dal *risultato della cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, per un valore positivo di 643,0 mila euro, determinato dall'operazione di cessione dei crediti deteriorati perfezionata nell'esercizio e citata precedentemente nelle note a commento della qualità del credito, dal *risultato della cessione di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*, per 368,0 mila euro;
- dal *risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*, per un valore negativo di 53,2 mila euro, determinato dalle variazioni di *fair value* dei mutui oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse mediante contratti derivati in *fair value option* (7,3 mila euro), nonché dalle variazioni di *fair value* delle attività obbligatoriamente valutate al *fair value*, in seguito all'applicazione del principio IFRS9 (valore negativo di 60,5 mila euro).

Composizione margine di intermediazione

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	15.236	11.512	3.724	32,35%
40. Commissioni attive	6.746	5.331	1.415	26,54%
50. Commissioni passive	-748	-648	-100	15,43%
60. Commissione nette	5.998	4.683	1.315	28,08%
70. Dividendi e proventi simili	16	74	-58	-78,38%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	29		29	nc
ex 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione		-18	18	-100,00%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	3	-156	159	-101,92%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.011		1.011	nc
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	643		643	nc
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	368		368	nc
c) passività finanziarie	0		0	nc
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		-244	244	-100,00%
a) crediti		-1.504	1.504	-100,00%
b) attività disponibili per la vendita		1.264	-1.264	-100,00%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0	0	nc
d) passività finanziarie		-4	4	-100,00%
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-53		-53	nc
a) attività finanziarie designate al fair value	7		7	nc
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-60		-60	nc
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-5	5	-100,00%
120. Margine di intermediazione	22.240	15.846	6.394	40,35%

2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria, 19,0 milioni di euro, è determinato:

- dal *margin*e di intermediazione, per 22,2 milioni di euro;
- dalle *rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di* (voce 130) per un valore negativo di 3,3 milioni di euro.

Alla sottovoce a), per un valore negativo di 3,2 milioni di euro, viene esposto il valore netto delle rettifiche/riprese di valore di competenza dell'esercizio, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, determinate mediante il modello di impairment sulle attività finanziarie al costo ammortizzato (crediti e titoli di debito) pre-

visto dal principio IFRS9.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Alla sottovoce b), per un valore negativo di 53,2 mila euro, il valore netto di competenza dell'esercizio, dell'impairment sulle attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

A tal proposito, il principio IFRS9 prevede che a voce 130 b) di conto economico vengano rilevati gli impatti dell'impairment dei titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengano rilevati nella specifica riserva di patrimonio netto.

Composizione del risultato netto della gestione finanziaria

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	22.240	15.846	6.394	40,35%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-3.293		-3.293	nc
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.240		-3.240	nc
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-53		-53	nc
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:		-1.418	1.418	-100,00%
a) crediti		-1.369	1.369	-100,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		0	0	nc
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0	0	nc
d) altre operazioni finanziarie		-49	49	-100,00%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	10		10	nc
150. Risultato netto della gestione finanziaria	18.957	14.428	4.529	31,39%

2.2.4 I costi operativi

I **costi operativi**, esposti per 15,6 milioni di euro, sono composti:

- dalle **spese amministrative** per 16,5 milioni di euro.
- Le spese amministrative sono costituite dalle **spese per il personale** per 8,5 milioni di euro e dalle **altre spese amministrative** per 8,0 milioni di euro.
- Per le spese amministrative viene proposta una tabella di dettaglio contenuta nella parte C di nota integrativa.
- Le spese per il personale comprendono le competenze corrisposte al personale dipendente per 5,5 milioni di euro, gli oneri sociali (INPS, INAIL) per 1,4 milioni di euro ed altri oneri per un totale di 1,6 milioni di euro. Questi ultimi sono costituiti da trattamento fine rapporto e previdenza integrativa per 736,5 mila euro, accantonamento ferie maturate e non godute, formazione ed altri benefici quali polizze assicurative e buoni pasto, adeguamento di competenza dell'esercizio della passività per gli esodi incentivati, oneri per lavoro interinale e compensi ad amministratori e sindaci.
- Alla voce **altre spese amministrative**, sono state contabilizzati gli oneri sostenuti nell'esercizio quali contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione (SRF) per 37,3 mila euro, ed al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS) per 490,7 mila euro.
- dagli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri**.
- Nella sottovoce a) impegni e garanzie rilasciate è esposto il saldo positivo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, per 197,3 mila euro.
- E' attribuita alla sottovoce la competenza d'esercizio delle valutazioni sugli impegni e garanzie rilasciate secondo le regole di svalutazione del principio IFRS9, nonché l'adeguamento della passività nei confronti del Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo;

- rettifiche/riprese di valore su attività materiali/immateriali, per complessive 728,6 mila euro, quale quota di competenza dell'esercizio dell'ammortamento delle immobilizzazioni funzionali, secondo le aliquote fiscali ed in base ai giorni di effettivo utilizzo del bene;
- **altri oneri/proventi di gestione**, per 1,5 milioni di euro, quale sbilancio positivo fra oneri e proventi di gestione.
- Gli oneri (137,5 mila euro) includono le quote di ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi ed altre sopravvenienze passive.
- I proventi di gestione (1.644,2 mila euro) sono costituiti prevalentemente dal recupero dalla clientela dell'imposta di bollo sugli estratti e le rendicontazioni inviate, il cui onere è iscritto nelle **altre spese amministrative**, nonché da recuperi di spesa, commissioni istruttoria veloce (CIV) ed altre sopravvenienze attive.

Rispetto al margine di intermediazione, i costi operativi rappresentano il 69,99%.

A voce 230 è riportato, per il valore positivo di 80,4 mila euro, il risultato netto della valutazione al **fair value** degli immobili non funzionali di proprietà della Banca.

Composizione dei costi operativi

(Dati in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
160. spese amministrative	-16.541	-14.022	-2.519	17,96%
a) spese per il personale	-8.480	-6.987	-1.493	21,37%
b) altre spese amministrative	-8.061	-7.035	-1.026	14,58%
170. accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	197		197	nc
a) impegni e garanzie rilasciate	197		197	nc
b) altri accantonamenti netti	0		0	nc
ex 160. accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		53	-53	-100,00%
180. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-711	-841	130	-15,46%
190. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-17	-18	1	-5,56%
200. altri oneri/proventi di gestione	1.507	1.478	29	1,96%
210. Totale costi operativi	-15.565	-13.350	-2.215	16,59%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

(Importi in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	-5.530	-4.459	-1.071	24,02%
Oneri sociali	-1.384	-1.114	-270	24,24%
Altri oneri del personale	-1.566	-1.414	-152	10,75%
Spese del personale (totale)	-8.480	-6.987	-1.493	21,37%
Spese ICT	-1.753	-1.421	-332	23,34%
Spese per pubblicità e rappresentanza	-458	-337	-121	35,95%
Spese per beni immobili e mobili	-1.105	-842	-263	31,24%
Spese per vigilanza e trasporto valori vigilanza	-89	-57	-32	55,04%
Spese per assicurazioni	-198	-178	-19	10,78%
Spese per servizi professionali	-887	-837	-50	5,94%
Spese per contributi associativi	-811	-876	65	-7,38%
Altre spese per acquisto beni e servizi	-1.149	-1.132	-17	1,49%
Imposte indirette e tasse	-1.611	-1.354	-257	18,98%
Altre spese amministrative (totale)	-8.061	-7.034	-1.026	14,58%

2.2.5 L'utile di periodo

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 3.216,6 mila euro.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 251,8 mila euro.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle retti-

fiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;

- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Voce di bilancio

(Importi in migliaia di euro)

	31 12 2018	31 12 2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	3.468	1.078	2.390	221,71%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-251	-16	-235	1468,75%
Utile della operatività corrente al netto delle imposte	3.217	1.062	2.155	202,92%
Utile d'esercizio	3.217	1.062	2.155	202,92%

2.2.6 Indici economici, finanziari e di produttività

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali	2018	2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	10,50%	12,53%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	9,21%	10,27%
Indici di solvibilità	2018	2017
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	11,88%	13,28%
Impieghi/Depositi	77,56%	77,39%
Indici di Rischiosità del Credito	2018	2017
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	0,38%	2,60%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	5,32%	5,91%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	3,21%	19,61%
Indici di Redditività	2018	2017
Margine di interesse/Margine di intermediazione	68,51%	72,65%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	26,97%	29,55%
Costi operativi/Margine di interesse	102,16%	115,97%
Costi operativi/Margine di intermediazione	69,99%	84,25%
Indici di Efficienza	2018	2017
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	4.601	4.594
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	5.932	5.936
Spese per il personale/Margine di intermediazione	38,13%	44,09%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	5,33%	1,43%
Costi operativi/Totale attivo	1,92%	1,59%

3

La struttura operativa

3.1 La rete territoriale

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrare per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.007,7 milioni di euro, evidenziando un aumento di 13,4 milioni di euro su base annua (+ 1,34%), con una ridefinizione nell'incidenza delle singole componenti di raccolta sul totale.

3.2 Le risorse umane

Il 2018 è stato un anno di assestamento dopo la fusione del 2017. Si è lavorato per omogeneizzare l'approccio al servizio verso soci e clienti e per stabilizzare i processi organizzativi interni. Ciò è stato possibile adottando e ottimizzando le migliori pratiche in essere, promuovendo una mirata rotazione di risorse e garantendo un bagaglio formativo congruo rispetto ai ruoli assegnati.

Il numero dei dipendenti è leggermente cresciuto passando da 133 a 135, in funzione di alcune esigenze di servizio dovute ad assenze per maternità o aspettativa (4) e, marginalmente, per assestare l'organizzazione (tenendo conto del fatto che nelle banche incorporate si era attuata prima della fusio-

ne una rilevante razionalizzazione degli organici).

La composizione dell'organico presenta una serie di caratteristiche che testimoniano l'attenzione della Cassa Rurale a tematiche di equità, investimento sui giovani e sulla responsabilità, conciliazione vita-lavoro; la suddivisione del personale è così sintetizzabile:

- in base al genere: 71 femmine e 64 maschi;
- in base all'età: 41 con più di 50 anni, 51 fra i 40 e i 50 anni e 43 con meno di 40 anni (pari al 32%). A tale proposito, la politica aziendale ha continuato a privilegiare l'assunzione di giovani da formare gradualmente, secondo una logica di "vivaio" che ha consentito di costruire competenze adeguate alle esigenze aziendali e al tempo stesso caratterizzate da una forte adesione alla cultura aziendale e di servizio;
- in base al tempo-lavoro: 101 full time e 34 part time (in crescita dai 27 dell'anno precedente e pari a oltre il 25%);
- in base al contratto: 129 a tempo indeterminato, 5 a tempo determinato e 1 con accordo interinale;

- in base agli inquadramenti: 2 dirigenti, 38 quadri direttivi (pari al 28% e funzionali alle responsabilità affidate) e 95 impiegati appartenenti alle aree professionali.

I principali movimenti di personale nel 2018 hanno riguardato le dimissioni di 1 collaboratore, la trasformazione a tempo indeterminato di 1 contratto a termine e il rinnovo o attivazione di 5 contratti a tempo determinato.

3.2.1 Formazione

In totale le ore di formazione sono state circa 7.000 (pari a 50 ore per dipendente). La gran parte dell'attività formativa è stata organizzata ed erogata nell'ambito del sistema di credito cooperativo trentino per il tramite di Banking care (la "scuola" del sistema provinciale, oggi confluita in Cassa Centrale Banca), la stessa Cassa Centrale Banca, Phoenix Informatica Bancaria, Federazione Trentina, CSD; è inoltre proseguita la collaborazione strategica e formativa con Scouting SpA, società trentina radicata nel sistema del credito cooperativo.

La formazione ha riguardato in primis la finanza retail e la bancassicurazione con l'obiettivo di garantire adeguate competenze (in linea con gli standard normativi) a tutti i ruoli impegnati nella consulenza e nell'informativa ai clienti su tali comparti. Si è poi investito molto sullo sviluppo di competenze tecniche in materia di credito e rispetto alle principali normative che impattano sul sistema bancario (antiriciclaggio, trasparenza, privacy, ...). Si è proseguito nella costante opera di affiancamento da parte delle funzioni specialistiche alle figure interessate a evoluzioni di ruolo (soprattutto nella rete commerciale) per metterle in condizione di conoscere adeguatamente le basi tecniche dei servizi.

Pur non conteggiato come attività formativa è proseguito l'investimento nell'omogeneizzare prassi lavorative e comportamenti di servizio, ottenendo risultati importanti sul piano della "unitarietà" della

banca uscita dalla fusione 2017.

Sono state riconosciute per l'anno 2018 n.5 ore di formazione ai sensi dell'Art. 63 comma 2, lett. B) del C.C.N.L. a favore di tutti i dipendenti abbonati al mensile "Credito Cooperativo".

Con i fondi messi a disposizione dal progetto di pre-pensionamento impostato nel 2017 in correlazione con il progetto aggregativo, si sono tenute sessioni formative sull'approccio al cliente e sulle nuove tecnologie di servizio (per entrambi gli ambiti con due livelli di formazione, base e avanzato).

È proseguito, inoltre, il percorso di rafforzamento delle competenze degli amministratori e dei sindacati, con un investimento quantificabile in 370 ore circa (pari a 25 ore cadauno); le tematiche trattate hanno riguardato in particolare le attività preliminari all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, il governo societario ed incontri ABI per lo sviluppo del territorio.

Per l'attività di formazione abbiamo registrato a bilancio una spesa complessiva di circa 48 mila euro.

3.3 Struttura organizzativa

L'assetto organizzativo impostato per la fusione a luglio 2017 ha trovato nel 2018 adeguato consolidamento ed è stato oggetto di alcuni marginali adeguamenti, volti soprattutto a tarare efficacemente gli organici delle varie funzioni. Nel corso dell'anno, si è inoltre verificato un primo passaggio organizzativo collegato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca (operativo dal 1° gennaio 2019): su proposta della costituenda Capogruppo, il CdA della Cassa Rurale ha infatti deciso di esternalizzare sulla stessa dall'1.7.2018 le funzioni di *internal audit* (precedentemente in capo alla Federazione Trentina) e di *compliance* (precedentemente gestita in banca).

A 18 mesi dall'avvio della nuova banca e in concomitanza con l'avvio del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, si può affermare che l'assetto dise-

gnato in vista della fusione si è rivelato efficace per affrontare la maggiore dimensione e le nuove complessità operative, consentendo un ordinato e rapido assestamento della "nuova" banca.

Ciò non toglie che già nel 2018 si sia ragionato su successive evoluzioni legate a una serie di fattori, quali prioritariamente:

- l'accresciuta complessità di gestione della rete commerciale, considerando l'estensione, la diversificazione e - non da ultimo - l'orografia del territorio servito;
- l'evoluzione digitale e la crescente specializzazione dei servizi con la conseguente necessità di investimenti tecnologici (soprattutto, ma non solo, per gli ambiti di maggiore correntezza) e di investimenti professionali per gli ambiti a maggior valore aggiunto;
- l'esigenza di dare continuità e, su certi aspetti, evoluzione ad alcuni comparti aziendali che saranno interessati nel 2019 dal pensionamento di alcuni responsabili di grande esperienza (sulla base degli accordi di fusione per l'accesso al Fondo per l'occupazione costituito dal sistema di credito cooperativo trentino);
- il citato avvio dall'1.1.2019 del Gruppo Bancario Cooperativo, con una serie di ricadute organizzative e gestionali di rilievo stante in particolare l'esigenza di riadattare regole e prassi lavorative agli indirizzi della Capogruppo;
- l'eventualità di attivarsi o essere coinvolti in qualità di banca aggregante per ulteriori processi di fusione.

4

Attività organizzative, normative e tecnologiche

A seguito di importanti innovazioni al quadro normativo di riferimento che hanno determinato esigenze di adeguamento all'organizzazione ed ai processi aziendali e nell'ottica di un graduale adeguamento alle disposizioni interne del Gruppo Bancario Cooperativo, nel corso dell'anno si sono realizzati diversi interventi sia sulla struttura organizzativa che nella revisione dei processi di lavoro.

4.1 Aggiornamenti sulle progettualità connesse alla implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. A seguire vengono ricapitolate le no-

vità principali introdotte dall'IFRS 9 ed analizzati gli impatti che i Principi hanno avuto a livello economico e patrimoniale sulle risultanze d'esercizio della Cassa.

4.1.1 Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari

l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria stessa.

I modelli di business previsti, da individuarsi a cura della Banca in relazione agli obiettivi che la stessa intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie, sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla

vendita della stessa attività;

- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario sono analizzati tramite il **test SPPI** ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"): in particolare il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria.

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie sono previste le tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

In conformità alle nuove regole e ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto:

- I. all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali: con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate)

detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito – in termini finanziari e di rischio – fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI.

- II. alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri;
- III. anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà:

Il **Portafoglio Bancario (PB)** comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità di incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio.

Il **Portafoglio di Negoziazione (PN)** comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo.

4.1.2 Impairment

L'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging

dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD).

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL (Expected Credit Loss) in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1** sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2** quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); lo standard richiede, inoltre, di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*.

In **stage 3** quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente

con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39; la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

4.1.3 Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello "stage" 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "*Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9*" (Parte A – Politiche contabili).

4.1.4 Effetti della prima applicazione dell'ifrs 9 – rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 12.406.938.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP – voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 117.065 euro
- Attività fiscali anticipate IRES – voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 214.496 euro

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le

eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRAP pari a 473.208, euro. Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali – eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

4.2 Investimenti materiali

La Cassa Rurale è impegnata in un intenso programma pluriennale di investimenti materiali per quanto attiene gli immobili, le tecnologie e i beni strumentali.

In particolare, nel corso del 2018 si sono ultimati gli interventi necessari a completare il percorso aggregativo, nello specifico:

- adeguamento impianti allarme, TVCC e antincendio Filiali di Isera, Nogaredo e Rovereto;
- adeguamento e aumento di tonnellaggio archivio cartaceo (fino a 500q.li) via del Garda zona Millenium;
- ultimazione sostituzione insegne esterne da Cassa Rurale Bassa Vallagarina a Cassa Rurale Vallagarina
- modifica sportelli nelle filiali di Rivalta VR e Boscochiesanuova VR per inserimento nuovi dispensatori Sitrade Rz 200;
- Sostituzione ATM di Isera, Nogaredo, Caprino, Sabbionara, Chizzola, Avio, S Anna, Cerro.

4.3 Informatica e tecnologia

E' proseguito il progetto pluriennale di gestione ottica dei documenti che consentirà la progressiva riduzione dell'uso del tradizionale supporto cartaceo rendendo nel contempo accessibile la consultazione/riproduzione di tutta la documentazione contabile e amministrativa della società e della clientela. A tale proposito nel corso del 2018 tutte le postazioni di front-office sono state dotate di tablet per la firma digitale da parte del cliente sulle disposizioni effettuate a sportello ed in ambito finanza. A fine 2018 le statistiche mensili rilevano che il 67% delle operazioni disposte a sportello vengono sottoscritte con firma grafometrica.

4.4 Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

4.4.1 Esternalizzazione funzioni operative

Nel corso dell'anno sono stati effettuati approfondimenti in merito all'opportunità di esternalizzare ulteriori attività di contenuto strettamente tecnico/operativo al fine di snellire la complessiva operatività aziendale. A tale proposito si segnalano:

- gestione moneta: al fine di garantire un corretto e costante presidio del processo di ricircolo della moneta e di ottimizzare il servizio sia a livello organizzativo che economico, è stato integrato l'attuale contratto "dedicato" in essere con B.T.V. S.p.A, stipulato per la gestione del servizio trasporto banconote tra la Sede e le Filiali della Cassa, inserendovi anche il servizio di ritiro, coniazione e sovvenzione di moneta.
- segnalazioni Vigilanza: rilevato come negli ultimi anni le Segnalazioni di Vigilanza hanno visto un significativo aumento delle informazioni da produrre per gli Organi di Vigilanza ed una contestuale maggiore complessità della normativa che le regola, è stato sottoscritto con CESVE SpA Società Consortile un contratto di ester-

nalizzazione del servizio di "Accentramento e Consulenza Segnalazioni di Vigilanza". Il servizio interviene a tutto raggio per fornire supporto alla Cassa sugli aspetti tecnici, operativi e sulle norme che regolano le segnalazioni in ogni fase dalla generazione di tutte le matrici segnaletiche, sui casi particolari, su bilancio, liquidità, etc.

4.4.2 Organismo di vigilanza ai sensi del d.Lgs. 231/2001

La Banca, a fine anno, ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed è volto a migliorare la governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionale ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento, sull'adeguatezza e sull'osservanza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, adottato dalla Banca ai sensi del citato D.Lgs. 231/01, nonché di promuoverne i relativi aggiornamenti, al fine di prevenire la responsabilità amministrativa della Banca nell'ambito del perimetro dei reati presupposto ai sensi della citata normativa.

4.4.3 Direttiva (ue) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "Psd2").

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi

informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (**Account Servicing Payment Service Provider**) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (**Payment Initiation Service Provider**) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate. A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "**Strong Customer Authentication**", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva. Conseguentemente gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno

preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di **Internet Banking (web e app mobile)**.

4.4.4 Direttiva 2014/65/ue (cd. "Mifid II")

L'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti **inter alia** la disciplina:

- dei cd. obblighi di "**Product Governance**", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (**Target Market**) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale **target**;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela.

4.4.5 Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("direttiva IDD")

L'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e

dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. "*Product Oversight and Governance*" ("POG"), volta ad assicurare:

- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;

- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso.

4.4.6 Regolamento (ue) 679/2016 ("gdpr")

L'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali ha implicato adeguamenti organizzativi e procedurali tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi, sempre seguendo un approccio unitario a livello di Gruppo Bancario Cooperativo.

5

Strategie commerciali e attività di ricerca e di sviluppo

La Cassa Rurale dedica massima attenzione sia alla qualità della relazione con i clienti fidelizzati che allo sviluppo di nuovi rapporti.

L'area commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale della Cassa. Opera con l'obiettivo di gestire tutte le dinamiche e iniziative di tipo commerciale all'interno di una programmazione mirata e con il fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito della politica aziendale.

Oltre alle numerose azioni commerciali poste in essere per soddisfare le istanze della clientela l'attività dell'Area è stata focalizzata sull'armonizzazione dell'offerta commerciale necessaria per ultimare il percorso aggregativo intrapreso nel luglio 2017.

Il processo commerciale ha riguardato anche l'attività di formazione del personale al fine di rendere la rete distributiva efficiente ed efficace, in un processo di promozione e consulenza diretta, continuativa e specifica per una piena ed assoluta soddisfazione dei soci e dei clienti.

A seguire vengono dettagliate per processi le principali iniziative commerciali intraprese dalla Cassa nel corso del 2018.

5.1 Credito

L'attività creditizia della Cassa Rurale e le politiche commerciali che ne conseguono, sono da sempre orientate al sostegno economico e finanziario dell'economia locale.

Per l'anno 2018, in occasione del 120° anno di fondazione, la Cassa ha deciso di incidere in modo nuovo ed efficace sviluppando il tema della sostenibilità ambientale. Da questo concetto sono state attivate azioni di sensibilizzazione tramite convegni sul tema della sostenibilità e del cambiamento, ed impegni concreti attraverso prodotti e iniziative legate a questi aspetti. Una delle prime azioni è stata l'istituzione a favore di famiglie ed imprese di ulteriori agevolazioni in termini economici su finanziamenti diretti a sostenere progetti e attività a tutela della sostenibilità ambientale, sociale e economica ("beneficio Green").

In argomento, la Cassa Rurale ha aderito anche alla convenzione con la Provincia Autonoma di Trento per la concessione di mutui destinati a finanziare la riqualificazione energetica di edifici condominiali.

Nel 2018 la Cassa ha aderito anche al protocollo d'intesa promosso dalla Provincia di Trento a sostegno ai nostri territori che sono stati colpiti dalle

recenti calamità naturali. Il "Protocollo" prevede l'attivazione di linee di finanziamento a tasso agevolato e senza spese di istruttoria ed eventuale perizia, destinate a privati ed aziende operanti nelle zone colpite dall'emergenza ambientale e che abbiano subito danni. Inoltre la Cassa per sostenere i propri territori eventualmente esclusi dall'intervento provinciale, ha reso disponibile uno specifico prestito a breve termine a condizioni agevolate e denominato "Finanziamento agevolato Calamità".

Con l'obiettivo del sostegno economico e finanziario alle famiglie la Cassa ha deliberato l'adesione al "Fondo di Garanzia Prima Casa". La garanzia rilasciata dallo Stato permette ai privati di richiedere un mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale anche qualora, soddisfatti i requisiti reddituali, si riscontri in fase di istruttoria una copertura ipotecaria non adeguata.

Oltre alle iniziative attivate nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione ha rifinanziato i plafond delle varie linee di credito agevolate istituite negli anni precedenti e sempre apprezzate dalla clientela: per ragazzi e studenti i mutui "io klikko" e "valore studio" ed il conto corrente "unicash"; per il socio il mutuo "spese mediche"; per le associazioni il mutuo ed il conto corrente specifico; per le aziende il "mutuo etico" finalizzato alla disinstallazione dei video Lottery Terminal; per la famiglia il mutuo "sport, arte e cultura" riservato ai figli di soci e clienti per l'iscrizione a associazioni sportive/culturali e per l'acquisto di attrezzatura relativa al percorso intrapreso..

5.1.1 Leasing

Attraverso specifiche convenzioni con operatori tra i più importanti a livello nazionale, la Cassa Rurale opera anche in termini di leasing e factoring. Con Cassa Centrale Banca e un team di professionisti specializzato la Cassa è in grado di analizzare e soddisfare al meglio le esigenze della clientela offrendo i prodotti più adatti attraverso una importante e sempre aggiornata offerta commerciale.

5.1.2 Credito al consumo

Prestipay è il brand ideato da Cassa Centrale Banca per poter rispondere alle esigenze di finanziamento dei clienti delle Casse Rurali, Bcc e Raiffeisen aderenti al gruppo. La Cassa Rurale ha aderito al prodotto a fine 2017, ma operativamente è stato reso disponibile alla rete commerciale a fine febbraio 2018. Importanti i risultati raggiunti in termini di prestiti personali erogati nel corso dell'anno. Un servizio che ha trovato nella clientela un positivo riscontro grazie ai tempi di erogazione contenuti, alla trasparenza e all'approccio responsabile e consapevole garantito dagli operatori della Cassa, al credito al consumo.

5.1.3 Intermediazione immobiliare

La Cassa ha sottoscritto un accordo di collaborazione con Centrale Casa S.r.l., società operante nell'intermediazione immobiliare coordinata da Cassa Centrale Banca, destinato allo svolgimento di una attività di reciproca segnalazione di nominativi per la potenziale conclusione di affari. Centrale Casa si occupa di seguire in maniera mirata e professionale i clienti della Cassa che necessitano di specifico supporto nella fase di ricerca, analisi e valutazione di operazioni immobiliari.

Prosegue inoltre l'attività di segnalazione di immobili sulla pagina web dedicata <https://immobiliare.casserurali.it>. Vetrina immobiliare è il portale degli annunci immobiliari delle Casse Rurali Trentine. Un servizio dedicato a soci e clienti per promuovere l'acquisto o la vendita di un immobile.

5.2 Finanza e bancassicurazione

L'offerta di prodotti di risparmio della Cassa Rurale mira a soddisfare le più ampie esigenze di investimento della clientela: i conti deposito per le esigenze di investimento a breve termine, le emissioni obbligazionarie, prevalentemente Titoli di Stato, per gli investimenti a medio periodo, i fondi comuni della gamma Nord Est Fund, le ge-

stioni patrimoniali ordinarie o private per i clienti con esigenze più articolate.

Nel servizio di bancassicurazione è proseguito anche nel corso del 2018 il percorso di sensibilizzazione ed educazione della clientela nell'ambito della "tutela e protezione" sia della persona che del patrimonio. A tal fine la Cassa attualmente presenta a catalogo i seguenti prodotti della linea Sicuro, ideati e definiti da Assicura Srl: fondo pensione (Pensplan plurifonds), polizza danni a tutela dell'abitazione (Assihome), polizza vita (Assipro), polizza di tutela legale (Assilegal), polizza collegata al piano di rimborso dei mutui (Assicredit), polizza infortuni (Assiyoun), polizza per i rischi professionali (Assirisk), polizza del tipo long term care (Assicare), polizza RC auto (Assidrive).

Particolare attenzione e sensibilizzazione è stata posta anche nel 2018 sulla previdenza complementare in particolar modo sui fondi pensione (Pensplan plurifonds). Alla luce delle riforme pensionistiche che sono state introdotte nel corso degli ultimi anni la costruzione di una pensione complementare da affiancare agli attuali strumenti previdenziali, diventa necessaria. Da qui gli importanti dati raggiunti a fine periodo sull'incremento sia del numero di aderenti al fondo pensione sia sui controvalori versati sul prodotto.

I risultati ottenuti sul comparto assicurativo sono stati molto positivi sia in termini di nuova clientela che di volumi raccolti.

5.3 Banca virtuale e monetica

La rivoluzione digitale sta trasformando lo smartphone in uno strumento anche finanziario, capace di dare accesso ai principali servizi bancari con l'obiettivo di usare lo stesso al posto di contanti, carte di credito e per tutto ciò che riguarda la gestione quotidiana del denaro. In questo scenario, con l'intento di fornire ai Clienti servizi sempre più al passo con l'evolversi della tecnologia, la Cassa nel corso del 2018 ha reso gratuito il servizio Jiffy per tutti i titolari di conto corrente.

Dai 1° luglio 2018 in collaborazione con Nexi, la Cassa Rurale ha attivato su tutte le carte di credito Nexi Classic, Gold e Platinum una nuova funzionalità denominata "Easy Shopping". Il servizio, incluso nel costo della carta, consiste nella possibilità per ogni titolare di carta di credito Nexi di rateizzare "on demand" singoli acquisti, anche saltuariamente.

Tra i sistemi di pagamento trova sempre più diffusione la richiesta di strumenti semplici, veloci e sicuri e la Cassa ha cercato di investire molto sulla loro innovazione, presidiandone allo stesso tempo anche la sicurezza.

Tutti i nostri clienti titolari di una Carta di Credito Nexi possono oggi scaricare sul loro dispositivo la nuova app Nexi Pay che al suo interno ha integrati i wallet Samsung Pay, Google Pay, Apple Pay per pagare ogni acquisto direttamente con lo smartphone.

La Cassa Rurale ha promosso in maniera massiva l'uso dell'app di inbank, che permette al cliente la gestione del proprio conto bancario direttamente dallo smartphone, effettuando pagamenti in mobilità nella massima sicurezza ed ha promosso la nuova funzionalità "Inbank Planner", strumento di supporto nella gestione del bilancio familiare.

In termini di sicurezza e protezione la Cassa ha avviato un lavoro di revisione dei sistemi di sicurezza: al fine di rendere ancora più stringente l'accesso alle piattaforme di Internet Banking ha promosso sui propri clienti l'incremento dell'attivazione dell'app notify come strumento di collegamento informativo e di sicurezza anche in funzione della necessità di adeguare tali sistemi alle disposizioni normative (Direttiva Europea 2015/2366/UE). Infine ha innalzato la sicurezza della fase di invio delle disposizioni, grazie all'introduzione del cosiddetto "dynamic link".

5.4 Servizi di conto corrente

Al fine di garantire alla clientela trasparenza, semplicità e completezza di offerta, nel percorso di aggiornamento del catalogo prodotti la Cassa ha

ritenuto fondamentale mantenere la formula del "prodotto a pacchetto" a canone costante con operatività illimitata, semplificandone però i contenuti con l'eliminazione delle coperture assicurative indistinte. Conseguentemente la rete commerciale è stata coinvolta in una costante proposta a Soci e clienti di prodotti assicurativi sostitutivi di quelli precedentemente garantiti a tutti i titolari di conti correnti a "pacchetto", ma con migliori e più specifiche caratteristiche e coperture.

Nel Catalogo prodotti è stato aggiornato il prodotto Cassetta di Sicurezza con l'offerta di una più ampia copertura assicurativa.

Sono stati aggiornati i conti di pagamento con caratteristiche di base (i cd. "conti di base") per adeguamento alla normativa come richiesto dal Decreto del MEF n. 70 del 3 maggio 2018.

E' proseguita anche per l'anno 2018 l'iniziativa istituita dalla Provincia Autonoma di Trento e denominata "*investiamo su di loro*", che ha introdotto a partire dall'anno accademico 2017/2018 una nuova misura a sostegno degli studi universitari: un aiuto diretto, attraverso un contributo in conto capitale, alle famiglie e agli studenti trentini che intendono iscriversi all'università.

Per supportare questo progetto a sostegno dei giovani, la Cassa ha ideato una iniziativa, denominata "*#ilnostrofuturo*", che ha come obiettivo quello di sostenere il risparmio delle famiglie e promuovere una educazione finanziaria, anche nei territori veneti non oggetto di speciali contributi pubblici, e si concretizza con la messa a disposizione di due specifici rapporti di conto corrente:

CONTO OOM+ #ilnostrofuturo – C/c riservato ai minorenni;

CONTO CORRENTE #ilnostrofuturo - C/c riservato ai maggiorenni dai 18 ai 29 anni.

5.5 Altre iniziative

In ottobre 2018 la Cassa ha aderito alla giornata del risparmio con una serie di incontri sul territorio

all'interno delle scuole elementari, per promuovere il senso del risparmio e la consapevolezza del denaro.

La Cassa ad aprile ha aderito e partecipato con uno stand dedicato, ad "Artingegna". Tre giorni di incontri organizzati a Rovereto presso l'ex Manifattura Tabacchi dalla Associazione Artigiani e piccole medie Imprese. Tante proposte innovative dedicate a tutti per avvicinare in particolar modo i ragazzi all'affascinante mondo dell'artigianato e accompagnandoli alla riscoperta di lavori antichi in un quadro di nuova evoluzione tecnologica e in un contesto di sostenibilità ambientale.

In ottobre siamo stati presenti alla due giorni "Agri-fest 2018" ad Avio con un nostro stand all'interno della festa dell'agricoltura promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con tutte le altre cooperative operanti sul nostro territorio.

Nel corso del mese di giugno, ad Ala e a Isera sono state organizzate due serate sul tema "Sostenibilità e cultura del benessere e qualità della vita - Credere in un futuro migliore". Due momenti di confronto sul tema della efficienza energetica degli immobili, delle normative fiscali riguardanti l'ammodernamento e la riqualificazione di edifici ad uso abitativo e gli strumenti messi a disposizione a soci e clienti dalla Cassa per sostenere finanziariamente questi investimenti.

Infine l'incontro organizzato a Folgaria in aprile con il supporto della società di consulenza Scouting Spa, denominato "Profili evolutivi, economici e finanziari degli Hotel in Trentino", per la presentazione dei dati del settore alberghiero: alla presenza degli albergatori dell'Altipiano Cimbri, dei principali enti e istituzioni. La serata è stata un momento per visionare i risultati raggiunti e per condividere vari aspetti del settore turistico alberghiero locale.

6

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse

con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);

- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Sistema dei controlli interni

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni della Banca, si rinvia a quanto riportato nella parte E della nota Integrativa.

6.2 La gestione dei rischi

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/ valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I re-

lativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

6.3 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7

Le altre informazioni

7.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 l. 59/92 e dell'art 2545 c.c.

La Cassa Rurale, in quanto Banca di Credito Cooperativo, ha per oggetto e finalità primario l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Nel perseguire tale obiettivo si rivolge principalmente ai soci, con l'intento di contribuire al miglioramento economico, culturale e morale delle comunità in cui opera.

In questo contesto ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale, al fine di adempiere alla previsione normativa di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile.

Il riferimento principale della Cassa sono gli associati, primi destinatari dell'attività, resi partecipi alla vita societaria attraverso i consolidati canali informativi: il periodico aziendale "Incontro" che con cadenza quadrimestrale aggiorna i soci delle

novità e propone approfondimenti su prodotti e servizi offerti; il sito internet, che permette di consultare online e al bisogno le caratteristiche di prodotti, servizi ed iniziative promosse; il Bilancio Statutario e Sociale, che rendiconta le risorse destinate in corso d'anno a favore della compagine sociale e delle comunità in cui opera. Da qualche anno a tali modalità si affianca l'utilizzo del canale di posta elettronica ed sms, previa raccolta di apposito consenso, per informare i soci in modo agevole e veloce su servizi e iniziative riservate.

Ogni anno sono previsti momenti dedicati di incontro tra Cassa e soci: l'Assemblea generale e gli incontri di zona, occasione di confronto e primo commento degli andamenti aziendali.

Dal punto di vista culturale si è intervenuti su più livelli: il periodico Incontro ha offerto ai soci focus su economia e cooperazione; è stata attivata una convenzione con i quotidiani locali per abbonamenti a tariffa agevolata a favore di soci e clienti; mediante ASSET, seppur indirettamente, sono state proposte ai soci serate informative e visite guidate di varia natura.

Molti i vantaggi economici riservati agli associati. Il principale è relativo al Conto Socio, nato con l'intento di unificare l'offerta di prodotti di conto

corrente da parte delle tre Casse. Il Conto Socio ha un canone mensile fisso di 3,00 € e ricomprende la maggior parte dei servizi bancari. Permangono altresì: la possibilità di accedere al prestito agevolato per spese mediche, le condizioni agevolate per i finanziamenti casa e la scontistica sui pacchetti assicurativi della Cassa.

Tutti i soci hanno avuto la possibilità di accedere, previo appuntamento, a consulenze legali e notarili gratuite, e di avvalersi del servizio di compilazione della dichiarazione dei redditi al costo fisso di 10,00 €.

Grazie alla collaborazione con le sezioni di Trento e Verona della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori la Cassa ha offerto al socio la possibilità di effettuare visite di controllo dei nei a costo agevolato, per favorire e diffondere la cultura della prevenzione in ambito sanitario. Tale iniziativa si colloca nell'ambito del Progetto Salute, che ha previsto la presenza di un defibrillatore semiautomatico all'esterno della maggior parte delle filiali, a disposizione di tutta la comunità per le eventuali emergenze, e la formazione di parte del personale della Cassa e di alcuni operatori di soccorso delle diverse comunità.

Da sottolineare la positiva commistione di iniziative e attività a favore dei soci su tutti i diversi territori generata dalla fusione delle tre Casse. Ne è esempio concreto la ripresentazione della Skicard Socio per sciare a prezzo scontato sugli Altipiani di Folgaria e in Lessinia.

L'essere Banca di comunità impegna la Cassa a sviluppare ed offrire servizi dedicati non solo ai soci ma anche agli altri soggetti dell'economia locale, attraverso un'assistenza adeguata, personalizzata, e a condizioni vantaggiose.

Il supporto alle comunità di riferimento si è concretizzato nel sostegno diretto alle numerose realtà associative e di volontariato attive sul territorio. Nel corso del 2018 sono stati impegnati in tal senso oltre 270.000 Euro, ripartiti fra circa 400 iniziative sportive, culturali, in campo sociale e del volontariato.

La Cassa pone particolare attenzione alla promozione dei valori cooperativistici sul territorio. Tale intento nel 2017 si è attuato attraverso il sostegno annuale riservato ad ASSeT, che da statuto ha tra le sue finalità lo sviluppo e la diffusione dei valori della cooperazione; attraverso l'attività del gruppo LINKontr@giovani, nato per favorire la partecipazione dei giovani soci e la diffusione dei valori cooperativi.

Le iniziative e le attività descritte sopra confermano la capacità della Cassa di rivolgersi a soci, clienti e alle intere comunità con servizi e proposte che sanno rispondere al meglio alla sua vocazione di incidere positivamente in campo culturale, morale ed economico nel territorio in cui opera.

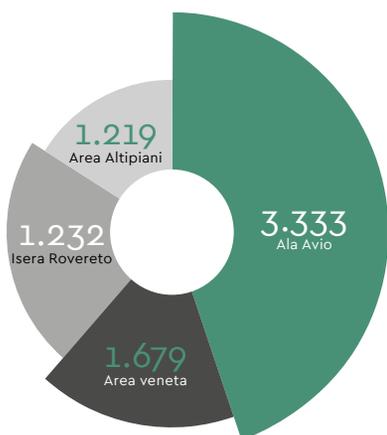
7.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La Cassa in quanto cooperativa dedica ai propri soci una particolare attenzione, che si riflette nei prodotti e nei servizi dedicati, e nella volontà di instaurare con essi un rapporto privilegiato.

E' proseguito l'incremento della compagine sociale che al 31/12/2018 ha raggiunto le 7.463 unità (7.244 persone fisiche e 219 società, enti e associazioni). Per favorire l'allargamento della base sociale alla componente giovani è rimasto invariato anche nel 2018 l'importo ridotto, pari ad euro 200,00 anziché 400,00 che i nuovi soci devono versare, a titolo di sovrapprezzo ai sensi dell'art 2528 del Codice Civile, e la possibilità di rateizzare l'importo in 5 anni.

L'incremento dei soci nell'anno 2018 è stato di 338 unità, di cui 124 giovani (37%).

Nel grafico è riepilogata la suddivisione della compagine sociale per zone di competenza:



La prescrizione statutaria dell'Art. 18.1 "la Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri Soci Cooperatori" (attività di rischio con soci/attività di rischio totali) si attesta a fine anno al 69,69%.

7.3 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹, il quale al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,397%

7.4 Riduzione del capitale ai sensi dell'art. 2445 Mediante acquisto e annullamento di una quota predeterminata di azioni in possesso dei soci – istanza di preventiva autorizzazione.

1 Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 330 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

Nel corso degli anni 2017 e 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha affrontato in più sedute le problematiche conseguenti i due aumenti di capitale a pagamento promossi dalla ex Cassa Rurale Altipiani nel 2004 e 2015 che hanno determinato le attuali difformità all'interno della compagine sociale in cui 300 soci risultano titolari di numerose quote sociali. La Cassa ha individuato quale possibile soluzione, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci e da attuarsi secondo i dettami di apposito Regolamento, la riduzione del capitale sociale ai sensi dell'Art. 2445 Codice Civile, mediante acquisto e annullamento di una quota predeterminata di azioni in possesso dei soci.

L'operazione è stata preliminarmente condivisa con Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del neo costituito Gruppo Bancario Cooperativo cui la scrivente Cassa Rurale Vallagarina ha aderito. La Capogruppo in data 19 marzo 2019 ha fornito assenso all'operazione.

In argomento l'art. 77 del Regolamento UE n. 575/2013, stabilisce che una banca per ridurre i fondi propri attraverso il riacquisto delle azioni emesse, deve chiedere la preventiva autorizzazione all'autorità competente, tra i quali

Tale autorizzazione viene concessa dall'autorità competente laddove la banca dimostri che i suoi fondi propri, in seguito a tale riduzione, siano comunque superiori ai coefficienti minimi di capitale previsti dalla normativa prudenziale vigente. Pertanto il riacquisto, deve essere preventivamente autorizzato dalla Banca d'Italia sulla base delle previsioni di sostenibilità sancite dall'art. 78 della CRR.

Conseguentemente la Cassa Rurale in data 31 dicembre 2018 ha inoltrato a Banca d'Italia istanza di preventiva autorizzazione all'operazione di riduzione dei Fondi Propri, mediante l'acquisto su base volontaria di un numero di azioni (del valore nominale di € 2,58) fino a 200.000, pari ad un controvalore massimo di euro 516.000,00, con contestuale annullamento delle stesse.

7.5 Adesione al gruppo iva

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

8

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

8.1 Adesione al gruppo bancario cooperativo cassa centrale banca

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata ad ottobre, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 25 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della Cassa Rurale al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

8.2 Modifiche al business model ifrs 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Cassa Rurale, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla

base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca – in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB – ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

9

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 4 **operazioni verso**

soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 3.287.126 euro.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 non risultano effettuate operazioni di maggiore rilevanza nei confronti di soggetti collegati.

10

Evoluzione prevedibile della gestione

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Cassa Rurale e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando

le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le *best practice* di mercato.

Per quanto concerne, invece, la situazione macroeconomica mondiale, negli ultimi mesi è proseguita la crescita dell'economia globale, ma si sono manifestati segnali di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti; continuano a peggiorare le prospettive del commercio mondiale, dopo il rallentamento nella prima parte dello scorso anno. Le incertezze sul quadro congiunturale hanno avuto ripercussioni sui mercati finanziari internazionali, con una flessione dei rendimenti a lungo termine e la caduta dei corsi azionari. Sulle prospettive globali gravano i rischi relativi a un esito negativo del negoziato commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina, al possibile riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti e alle modalità con le quali avrà luogo la Brexit.

Per quanto concerne la nostra Cassa Rurale, permangono anche per il 2019 gli obiettivi di perseguire un armonico sviluppo delle masse amministrato che consenta, attraverso un'adeguata redditività, di proseguire nel percorso di rafforzamento patrimoniale della banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, ad inizio febbraio, il budget 2019 prevedendo azioni che consentano di preservare gli attuali livelli degli impieghi a clientela e di aumentare l'ammontare della raccolta complessiva, soprattutto nella componente di raccolta indiretta, in ragione delle mutate preferenze d'investimento espresse dalla clientela.

L'andamento di questi primi mesi è positivo e l'attività di monitoraggio sinora svolta sull'evoluzione dei vari aggregati di bilancio evidenzia dati in linea con le delineate evoluzioni di budget.

Per le caratteristiche proprie del nostro modello di business, il conto economico 2019 della Cassa Rurale prevede comunque un importante apporto assicurato dal margine di interesse, un significativo incremento delle commissioni nette, connesso alla promozione di nuovi prodotti e servizi, specie in ambito assicurativo, ed un costante controllo di ogni voce di costo anche per le economie che si potrebbero manifestare a seguito dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale Banca.

11

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad euro:

3.216.617

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello statuto	euro 2.620.118
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro 96.499
ai fini di beneficenza o mutualità	euro 500.000

12

Considerazioni finali

Signori Soci,

il 2018 è stato per noi il primo esercizio intero di operatività della nuova Cassa Rurale Vallagarina, nata dalla fusione della Cassa Rurale Bassa Vallagarina, con la Cassa Rurale di Isera e la Cassa Rurale degli Altipiani.

Nella relazione dello scorso anno avevamo sostenuto che la nostra nuova Cassa Rurale aveva posto le basi per dare vita ad un percorso di ulteriore sviluppo, che consentiva di incrementare l'efficienza operativa, generare una redditività annua in grado di alimentare in modo stabile e significativo le risorse patrimoniali ed assicurare, per tale via, la copertura dei rischi e l'equilibrio economico e patrimoniale di lungo periodo.

I risultati dell'esercizio 2018 confermano quanto avevamo prefigurato.

Prosegue infatti il percorso di rafforzamento patrimoniale della banca, attraverso un'ormai consolidata capacità di produrre reddito, abbiamo migliorato la qualità dei nostri crediti riducendo notevolmente quelli deteriorati, intensificato il presidio del territorio e rafforzato il legame con la base sociale, promosso lo sviluppo delle comunità locali ed il sostegno alle iniziative delle varie associazioni.

I positivi risultati ottenuti nell'esercizio 2018 dimostrano che l'operazione di fusione s'è confermata un'opportunità, per vari aspetti. Ha consentito alla banca di rafforzarsi, non solo dal punto di vista economico/patrimoniale, come abbiamo poc'anzi precisato, ma anche sotto il profilo organizzativo, valorizzando il contributo e la crescita professionale delle risorse umane presenti in azienda.

Siamo ora in grado di presidiare al meglio l'ampio territorio di operatività e di sostenere ancor più di prima tutte le realtà dell'associazionismo. I risultati di bilancio ci permettono di proporre all'assemblea un significativo incremento di somme da destinare al sostegno delle iniziative delle associazioni. Il consiglio di amministrazione propone infatti quest'anno di stanziare, a tale scopo, mezzo milione di euro, una cifra quasi doppia rispetto a quella dell'anno precedente.

Il 2018 è stato anche l'anno in cui s'è completata la riforma del credito cooperativo, avviata nel 2016. Come sapete, nel novembre scorso l'assemblea straordinaria della nostra Cassa ha deliberato l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale, divenuto poi operativo da gennaio 2019.

E' stato un percorso lungo, molto complesso e quindi anche molto impegnativo. Da parte nostra abbiamo cercato di presentarci all'appuntamento ben preparati ed organizzati, con i conti in ordine, consapevoli che ciò sarebbe stato indispensabile per continuare ad essere un importante interlocutore per l'economia locale e lo sviluppo dei nostri territori e delle relative comunità.

All'interno del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo ci confermiamo fra le banche più solide e virtuose e possiamo quindi preservare i giusti spazi di autonomia. Con la consapevolezza dei nostri punti di forza, in sintonia ed in condivisione con la Capogruppo, possiamo pianificare ulteriori sviluppi territoriali, nonché essere punto di riferimento per il credito cooperativo in Val Lagarina.

Con queste considerazioni, il Consiglio di amministrazione esprime la propria riconoscenza a tutti coloro che concorrono alla crescita della nostra Cassa, in primo luogo a tutti voi soci ed ai clienti.

Un grazie particolare alla direzione e a tutto il personale per l'apprezzata e costante dimostrazione di senso di appartenenza, di professionalità e di competenza nelle relazioni con i clienti e con i soci.

Un vivo ringraziamento al Collegio sindacale per il prezioso e puntuale espletamento delle sue funzioni di controllo, alla Banca d'Italia per le indicazioni ed i suggerimenti che sempre ci assicura, alla Cooperazione trentina, alla Cassa Centrale e a tutte le altre strutture del movimento cooperativo e del sistema "casse rurali" per la vicinanza e per il sostegno strategico ed operativo che tempestivamente ci riservano.

In conclusione, il Consiglio di amministrazione sottopone quindi al vostro esame il bilancio di esercizio 2018 della Cassa Rurale Vallagarina, compresa la proposta di destinazione dell'utile, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa e vi invita all'approvazione.

Ala, marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del collegio sindacale

Bilancio 2018

Signori Soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Attività di vigilanza

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2018, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

n. 35 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione e n. 2 partecipazioni alle riunioni del Comitato esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, finanziario, economico ed organizzativo. Il Collegio ha inoltre ottenuto informazioni sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, è stato verificato che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea;

n. 9 verifiche presso la sede sociale o presso le filiali della Cassa, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche gli scambi di informazioni con i Revisori legali della Divisione Vigilanza della Federazione

Trentina della Cooperazione, e con i responsabili delle altre strutture che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni ed esterni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti.

Tutta l'attività del Collegio è stata documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del collegio sindacale, conservati agli atti presso la sede sociale.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, con riguardo sia ai servizi finanziari che ai restanti prodotti e servizi offerti, il Collegio ha verificato che all'apposito ufficio interno della Cassa è pervenuto n. 1 reclamo, risolto nelle tempistiche previste senza generare alcun contenzioso. Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto che nel corso del 2018 non sono pervenuti reclami per iscritto degli investitori.

Si informa che non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza. Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del d. lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente. Nel corso del 2018 è proseguita l'attività formativa.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa Rurale e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione, commerciale), e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa Rurale, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa Rurale ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinare Tecnico – Allegato "B" al codice della privacy (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa Rurale.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni

che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Bilancio d'esercizio

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2018 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 12 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

Stato Patrimoniale

Attivo	809.943.797
Passivo (eccetto la voce 180: Utile d'esercizio 2018)	806.727.180
Passivo (voce 180: Utile d'esercizio 2018)	3.216.617

Conto Economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.468.438
Imposte sul reddito dell'esercizio	251.821
Utile dell'Esercizio	3.216.617

Conclusioni

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Signori soci, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 scade il mandato conferito a questo Collegio. Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete concesso, e vi invitiamo a deliberare ai sensi di legge.

Ala, 12 aprile 2019

Il Collegio Sindacale

Angelo Tomasoni (Presidente)

Barbara Lorenzi (Effettivo)

Massimo Maranelli (Effettivo)

Relazione di certificazione

Bilancio 2018



Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TRENINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

**Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010
n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge
Regionale 9 luglio 2008, n. 5**

Ai soci della

**Cassa Rurale Vallagarina - Banca di credito
cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00148270226 - Partita IVA: 00148270226
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:
A157604*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Federazione Trentina della Cooperazione Società Cooperativa in sigla "Cooperazione Trentina" - Divisione Vigilanza - I 38122 Trento, Via Sagantini, 10 - Tel. +39 0461.898442 - 898444
Fax +39 0461.898499 - www.vigilanza.fcoop.it - e mail: segreteria.vigilanza@fcoop.it - e mail pec: divisionevigilanza@pec.cooperazionetrentina.it

Enrico Cazzio - Revisore Contabile - Direttore Divisione Vigilanza
iscritto al Registro dei Revisori Contabili - Ministero dell'Economia e delle Finanze - n° iscrizione 16587 - D.M. 12/04/1995 - G.U. n° 31 bis del 21/04/1995
iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trento e Rovereto al n° 156, sezione A

Processo di transizione al principio contabile IFRS 9 Strumenti finanziari

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte A – politiche contabili che riporta l'informativa richiesta ai sensi del principio contabile internazionale IAS 8, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate e alla Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Relazione sulla Gestione, al 1° gennaio 2018, la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Cassa secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

La prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Cassa di Euro 11,91 milioni, di cui Euro 11,93 milioni (negativi) contabilizzati nella voce 140. Riserve ed Euro 0,022 milioni (positivi) contabilizzati nella voce 110. Riserve da valutazione.

Si segnala altresì che la Cassa si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare i requisiti di hedge accounting previsti dal principio contabile internazionale IAS 39 per tutte le relazioni di copertura fino a quando lo IASB avrà completato il processo di definizione delle regole relative alla contabilizzazione delle coperture di portafogli di strumenti finanziari (c.d. macro-hedging).

In considerazione del fatto che il principio contabile IFRS 9 ha impattato significativamente i criteri di classificazione, misurazione e valutazione delle attività finanziarie e della rilevanza degli effetti sul patrimonio netto contabile della Cassa, abbiamo ritenuto che il processo di transizione a tale principio rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione, abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del quadro complessivo delle scelte e delle regole applicative definite nel "framework metodologico IFRS 9" e riflesse nella normativa interna della Cassa. A tale fine, ci siamo anche avvalsi del supporto di specialisti per la rilevazione dell'impostazione metodologica adottata e l'analisi di coerenza ai requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 9.

Nell'ambito di tali procedure sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento e presa visione dei verbali degli organi di amministrazione e controllo della Cassa e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile;
 - analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la first time application del principio contabile IFRS 9, anche mediante ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Cassa;
 - comprensione dei modelli di impairment sviluppati dalla Cassa e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. staging allocation) e di calcolo delle expected credit losses;
 - verifica, per un campione di strumenti finanziari, della correttezza della classificazione con quanto previsto dal "framework metodologico IFRS 9" e dell'impairment effettuato in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9;
 - verifica degli effetti fiscali derivanti dalla prima applicazione del principio a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia;
-

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento.

Cancellazione contabile ("derecognition") di un portafoglio di crediti deteriorati a seguito di cessione

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato la dismissione di esposizioni creditizie originariamente classificate a sofferenza, nell'ambito di un progetto di cessione pro-soluto di portafogli di crediti deteriorati erogati dalla Cassa.

Il valore nominale lordo dei crediti ceduti è stato di 26,98 milioni di euro, ed ha comportato la rilevazione di un utile di 0,643 milioni di euro a conto economico. Nella nota integrativa del bilancio d'esercizio al 31/12/2018, *Parte C – informazioni sul conto economico – voce 100*, sono riportati gli effetti economici rilevati nell'esercizio derivanti dalla cessione dei crediti deteriorati.

In considerazione della complessità dell'operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Le procedure di revisione svolte hanno incluso la verifica del rispetto dei requisiti previsti dal Principio contabile IFRS 9 per la cancellazione dei crediti oggetto di cessione; tra le altre attività abbiamo svolto:

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento;
- analisi e comprensione dell'operazione di cessione crediti da parte dei competenti organi della Cassa;
- ottenimento e analisi: della contrattualistica stipulata con la controparte terza che ha sottoscritto l'accordo di cessione, dei verbali delle riunioni degli organi sociali della Cassa;
- analisi del trattamento contabile dell'operazione di cessione crediti, anche mediante colloqui con i responsabili delle funzioni aziendali e delle relative unità organizzative coinvolte;
- verifica dell'adeguatezza della conformità dell'informativa fornita nella nota integrativa rispetto a quanto previsto dai principi contabili applicabili.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte B – *informazioni sullo stato patrimoniale* e nella Parte E – *informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2018, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati lordi si attestano ad Euro 51,42 milioni, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per Euro 18,76 milioni.

Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 73,09% (55,97% a bilancio 2017), la copertura delle inadempienze probabili è pari al 30,65% (27,25% a bilancio 2017); le esposizioni scadute evidenziano una copertura del 12,71% (1,30% nel 2017).

Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione.

La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati.

Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili

connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito. Le verifiche svolte hanno riguardato in particolare modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva. Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica. Nell'ambito di tali procedure abbiamo svolto, tra le altre, le seguenti:

- verifica di un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate dalla Cassa, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti e alla stima dei tempi di recupero;
- verifica di un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne;
- ottenimento ed esame delle conferme scritte ricevute da parte dei legali che assistono la Cassa, al fine di acquisire informazioni ed elementi utili a supporto della valutazione fatta dalla Cassa.

Abbiamo, inoltre, esaminato la completezza e la conformità dell'informativa di bilancio relativa alla voce crediti alla clientela.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la

durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

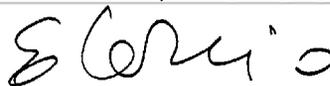
Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Vallagarina - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.



A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Enrico Cozzio

Trento, 12 aprile 2019

Stato patrimoniale e conto economico

Bilancio 2018

Stato patrimoniale attivo

Voci dell'attivo		Dicembre 2018	Dicembre 2017
10	Cassa e disponibilità liquide	9.009.829	7.243.414
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.765.403	XX
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	2.554	XX
20	b) attività finanziarie designate al fair value;	489.043	XX
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.273.806	XX
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	103.944.037	XX
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	661.131.758	XX
40	a) crediti verso banche	41.502.454	XX
	b) crediti verso clientela	619.629.304	XX
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)	XX	10.701
	Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)	XX	472.489
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)	XX	178.091.131
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)	XX	47.023.719
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)	XX	565.557.940
50	Derivati di copertura	293.180	403.125
80	Attività materiali	13.849.354	13.877.668
	Attività immateriali	169.130	186.009
90	di cui: - avviamento	0	0
	Attività fiscali	12.071.107	13.535.393
100	a) correnti	2.840.282	5.169.824
	b) anticipate	9.230.825	8.365.569
120	Altre attività	5.709.999	14.112.744
	Totale dell'attivo	809.943.797	840.514.332

Stato patrimoniale passivo

Voci del passivo		Dicembre 2018	Dicembre 2017
	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	726.117.844	XX
10	a) debiti verso banche	20.248.155	20.912.734
	b) debiti verso la clientela	595.808.726	586.649.111
	c) titoli in circolazione	110.060.963	XX
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)	XX	144.742.163
20	Passività finanziarie di negoziazione	84.634	103.131
40	Derivati di copertura	1.007.833	1.094.298
	Passività fiscali	1.066.481	1.020.007
60	a) correnti	55.796	25.517
	b) differite	1.010.685	994.490
80	Altre passività	14.096.420	XX
90	Tattamento di fine rapporto del personale	1.186.285	1.290.737
100	Fondi per rischi e oneri:	1.343.097	XX
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.056.689	XX
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)	XX	457.312
	b) quiescenza e obblighi simili	0	0
	c) altri fondi per rischi e oneri	286.408	457.312
110	Riserve da valutazione	-362.446	777.901
130	Strumenti di capitale	2.000.000	2.000.000
140	Riserve	57.080.678	68.258.296
150	Sovrapprezzi di emissione	710.916	623.041
160	Capitale	2.395.437	2.397.738
180	Utile d'esercizio	3.216.617	1.062.258
	Totale del passivo e del patrimonio netto	809.943.797	840.514.332

Conto economico

Voci		Dicembre 2018	Dicembre 2017
10	Interessi attivi e proventi assimilati	17.990.486	XX
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	17.805.155	XX
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)	XX	14.641.614
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.754.043	-3.130.056
30	Margine di interesse	15.236.443	11.511.558
40	Commissioni attive	6.746.375	5.331.050
50	Commissioni passive	-748.002	-648.127
60	Commissioni nette	5.998.373	4.682.923
70	Dividendi e proventi simili	16.230	74.193
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	28.711	XX
90	Risultato netto dell'attività di copertura	2.541	-155.841
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.011.371	XX
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	643.046	XX
100	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	368.033	XX
	c) passività finanziarie	292	XX
	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-53.156	XX
110	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	7.315	XX
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-60.471	XX
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)	XX	-17.762
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)	XX	-244.496
	a) crediti	XX	-1.504.551
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	XX	1.264.412
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	XX	0
	d) passività finanziarie	XX	-4.357
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)	XX	-4.590
120	Margine di intermediazione	22.240.513	15.845.986
	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-3.293.694	XX
130	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.240.520	XX
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-53.174	XX
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)	XX	-1.417.541
	a) crediti	XX	-1.368.989
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	XX	0
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	XX	0
	d) altre operazioni finanziarie	XX	-48.553

Voci		Dicembre 2018	Dicembre 2017
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	9.913	XX
150	Risultato netto della gestione finanziaria	18.956.732	14.428.445
160	Spese amministrative:	-16.540.858	-14.021.703
	a) spese per il personale	-8.480.307	-6.986.713
	b) altre spese amministrative	-8.060.551	-7.034.991
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	197.338	XX
	a) impegni e garanzie rilasciate	197.338	XX
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)	XX	53.074
	b) altri accantonamenti netti	0	0
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-711.772	-841.067
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-16.879	-18.436
200	Altri oneri/proventi di gestione	1.506.691	1.478.379
210	Costi operativi	-15.565.480	-13.349.753
230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	80.359	0
250	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-3.173	-899
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.468.438	1.077.793
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-251.821	-15.535
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.216.617	1.062.258
300	Utile (Perdita) d'esercizio	3.216.617	1.062.258

Prospetto della redditività complessiva

Bilancio 2018

Prospetto della redditività complessiva

Voci	Dicembre 2018	Dicembre 2017
10. Utile d'esercizio	3.216.617	1.062.258
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.518	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	37.980	(22.071)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100. Coperture di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Coperture dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.245.000)	
Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)		465.185
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.162.502)	443.115
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.054.115	1.505.372

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Bilancio 2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto dicembre 2018 (Importi in unità di euro)

Patrimonio netto al 31 dicembre 2018		2.395.437	710.916	56.046.153	1.034.525	-362.446	2.000.000	3.216.617	65.041.203
Variazioni d'esercizio	Operazioni sul Patrimonio Netto	Reddittività complessiva esercizio 2018						3.216.617	2.054.115
		Stock options							
		Derivati su proprie azioni							
		Variazione strumenti di capitale							
		Distribuzione straordinaria dividendi							
		Acquisto azioni proprie	-8.333	-4.099					
	Emissione nuove azioni	6.032	91.974						98.006
Variazioni di riserve									
Allocazione risultato esercizio precedente	Dividendi e altre destinazioni							-306.868	-306.868
	Riserve								
Esistenze al 01.01.2018		2.397.738	623.041	55.290.763	1.034.525	800.057	2.000.000	1.062.258	63.208.382
Modifica saldi apertura									
Esistenze a dicembre 2017		2.397.738	623.041	67.223.771	1.034.525	777.901	2.000.000	1.062.258	75.119.234
Capitale:									
a) azioni ordinarie									
b) altre azioni									
Sovrapprezzi di emissione									
Riserve:									
a) di utili									
b) altre									
Riserve da valutazione									
Strumenti di capitale									
Azioni proprie									
Utile (Perdita) d'esercizio									
Patrimonio netto									

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto dicembre 2017 (Importi in unità di euro)

Patrimonio netto al 31 dicembre 2017		2.397.738	
Variazioni d'esercizio	Operazioni sul Patrimonio Netto	Redditività complessiva esercizio 2017	
		Stock options	
		Derivati su proprie azioni	
		Variazione strumenti di capitale	
		Distribuzione straordinaria dividendi	
		Acquisto azioni proprie	-31.814
		Emissione nuove azioni	32.322
	Variazioni di riserve	2.385.161	
	Allocazione risultato esercizio precedente	Dividendi e altre destinazioni	
		Riserve	2.187
Esistenze al 01.01		57.118.687	
Modifica saldi apertura		302.742	
Esistenze a dicembre 2016		57.118.687	
		521.520	
		731.783	
		375.839	
		-41.052	
		2.000.000	
		1.062.258	
Patrimonio netto		75.119.234	

Capitale:		
a) azioni ordinarie	12.069	12.069
b) altre azioni	559.340	559.340
Sovrapprezzi di emissione		
Riserve:		
a) di utili	57.118.687	57.118.687
b) altre	731.783	731.783
Riserve da valutazione	375.839	375.839
Strumenti di capitale		
Azioni proprie		
Utile (Perdita) d'esercizio	733.526	733.526
		-521.520
		-212.006
	59.531.244	59.531.244
	103.920	103.920
	-41.898	-41.898
	2.000.000	2.000.000
	1.505.373	1.505.373
	1.062.258	1.062.258
	777.902	777.902
	1.034.525	1.034.525
	67.223.770	67.223.770
	623.041	623.041
	2.397.738	2.397.738

Rendiconto finanziario

Bilancio 2018

Rendiconto finanziario - metodo indiretto | Legenda (+) generata (-) assorbita

A. Attività operativa	Dicembre 2018	Dicembre 2017
1. Gestione:	5.965.972	9.576.043
- risultato d'esercizio (+/-)	3.216.617	1.062.258
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-820.907	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		26.216
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-2.541	155.841
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.293.694	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		2.661.597
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	809.009	859.503
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-197.338	481.644
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	151.957	4.232.768
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	
- altri aggiustamenti (+/-)	-484.519	96.216
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie:	17.485.174	-299.248.908
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.221	
- attività finanziarie designate al fair value	-12.183	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	31.867	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	51.843.811	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-44.096.548	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		42.045
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		70.475
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		-102.247.747
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-6.943.172
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		6.981.154
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		-179.783.083
- altre attività	9.700.006	-17.368.580

3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie:	-20.901.699	296.912.983
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-26.186.164	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		467.013
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		0
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		287.906.756
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		-4.565.232
- passività finanziarie di negoziazione	-18.498	-24.397
- passività finanziarie designate al fair value	0	
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		0
- altre passività	5.302.963	
- altre passività (ex IAS 39)		13.128.843
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.549.446	7.240.117
B. Attività di investimento	Dicembre 2018	Dicembre 2017
1. Liquidità generata da:	19.131	352.361
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	15.159	0
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	3.973	352.361
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da:	-580.869	-6.173.554
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		0
- acquisti di attività materiali	-580.869	-6.173.554
- acquisti di attività immateriali	0	0
- acquisti di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-561.738	-5.821.192
C. Attività di provvista	Dicembre 2018	Dicembre 2017
- emissioni/acquisti di azioni proprie	85.574	64.209
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	2.000.000
- distribuzione dividendi e altre finalità	-306.868	-212.006
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-221.294	1.852.204
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.766.415	3.271.128

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	Dicembre 2018	Dicembre 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.243.414	3.972.286
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.766.415	3.271.128
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.009.829	7.243.414

Note

A large grid of small dots arranged in approximately 25 columns and 45 rows, intended for taking notes.



Note

A large grid of small dots for taking notes, arranged in approximately 25 columns and 40 rows.



Sede legale e direzione

ALA (TN)

Viale G. F. Malfatti, 2
Tel. 0464 678111
ala@crvallagarina.it

Filiali

AVIO (TN)

P.zza Roma, 9
Tel. 0464 684040
avio@crvallagarina.it

SERRAVALLE A/ADIGE (TN)

Via Fabio Filzi, 6
Tel. 0464 696016
serravalle@crvallagarina.it

RIVALTA VERONESE (VR)

Via don C. Scala, 29 | Brentino
Belluno
Tel. 045 7270177
rivalta@crvallagarina.it

CAPRINO VERONESE (VR)

Via Sandro Pertini, 10
Tel. 045 6245413
caprinoveronese@crvallagarina.it

ISERA (TN)

P.zza San Vincenzo, 2
Tel. 0464 485485
isera@crvallagarina.it

NOGAREDO (TN)

Via delle Zuccatte, 4
Tel. 0464 485470
nogaredo@crvallagarina.it

ROVERETO (TN)

Via Baratieri – angolo Via Piomarta
Tel. 0464 729760
rovereto@crvallagarina.it

Comunità della Lessinia

S. ANNA D'ALFAEDO (VR)

P.zza Vittorio Emanuele, 11
Tel. 045 7532999
santannadalfaedo@crvallagarina.it

BOSCO CHIESANUOVA (VR)

P.zza della Chiesa, 33
Tel. 045 6780455
boscochiesanuova@crvallagarina.it

CERRO VERONESE (VR)

Via Barbarani, 4
Tel. 045 7080752
cerroveronese@crvallagarina.it

ROVERÉ VERONESE (VR)

P.zza Vittorio Emanuele, 25
Tel. 045 7835720
rovereveronese@crvallagarina.it

Comunità degli Altipiani Cimbri

FOLGARIA (TN)

P.zza San Lorenzo, 47
Tel. 0464 729700
folgaria@crvallagarina.it

CARBONARE (TN)

Via XXVIII Aprile, 8
Tel. 0464 729780
carbonare@crvallagarina.it

LAVARONE (TN)

Frazione Gionghi, 69/A
Tel. 0464 729770
lavarone@crvallagarina.it

TERRAGNOLO (TN)

Frazione Piazza, 30
Tel. 0464 729785
terragnolo@crvallagarina.it



www.crvallagarina.it

info@crvallagarina.it